



ספר בראשית

pag. 3
Un nuovo
anno
pastorale

pag. 9
Insieme
ad Assisi

pag. 32
Eroi
nostrani

בְּרֵאשִׁית בָּרָא אֱלֹהִים אֶת הַשָּׁמַיִם
וְאֶת הָאָרֶץ: כִּי הָאָרֶץ הָיְתָה תְהוֹ
וְכָהוּ וְחֹשֶׁךְ עַל-פְּנֵי תְהוֹם וּרוּחַ
אֱלֹהִים מְרַחֶפֶת עַל-פְּנֵי הַמַּיִם:
וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יְהי-אֹר וַיְהי-אֹר:
וַיִּרְא אֱלֹהִים אֶת-הָאֹר כִּי-טוֹב וַיְבַדֵּל
אֱלֹהִים בֵּין הָאֹר וּבֵין הַחֹשֶׁךְ: ס וַיִּקְרָא
אֱלֹהִים לְאֹר יוֹם וּלְחֹשֶׁךְ לַיְלָה
וַיְהי-עֶרֶב וַיְהי-בֹקֶר יוֹם אֶחָד: פ
וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יְהי רְקִיעַ בְּתוֹךְ הַמַּיִם
וַיְהי מַבְדִּיל לֵבַיִן מַיִם לַמַּיִם: ז וַיַּעַשׂ
אֱלֹהִים אֶת-הַרְקִיעַ וַיְבַדֵּל בֵּין הַמַּיִם
אֲשֶׁר מִתַּחַת לַרְקִיעַ וּבֵין הַמַּיִם אֲשֶׁר
מֵעַל לַרְקִיעַ וַיְהי כֵּן וַיִּקְרָא אֱלֹהִים

TEMA DEL MESE

In principio era il verbo

N. 8 - Ottobre 2008
Anno XVIII nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in
Chiari, via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: angelodichiari@libero.it
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Bosaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Maz-
zotti, Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchet-
ti, Paolo Festa

Collaboratori
Luisa Libretti, Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Felice
Rizzini, Rosanna Agostini, don Luca Castelli, don Da-
vide Carsana, Fulvio Cocciolo

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile l'1 novembre**

Ai collaboratori:

- ▶ Il materiale per il numero di novembre si consegna entro il 13 ottobre.
- ▶ L'incontro di redazione per progettare il numero di dicembre si terrà il 27 ottobre.

In questo numero

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
Cristo Gesù dona alla comunità la sua parola di vita
- 6 Consiglio Pastorale Parrocchiale**
- 7 BENE DICTA**
- 8 LENTE D'INGRANDIMENTO**
La parola di Dio nella vita della comunità cristiana
- 10 CI VEDIAMO IN ARCHIVIO**
29 ottobre 1911: che giornata!
- 12 FONDAZIONE ISTITUTO MORCELLIANO**
Orlo a giorno. Un metro all'ora
- 13 FONDAZIONE MORCELLI REPOSSI**
Percorsi didattici
- 14 CLARENSITÀ**
- 16 ACLI**
- 17 INTERASSOCIATIVO**
- 18 ASSOCIAZIONE PENSIONATI**
- 18 Lettere al direttore**
- 19 DA SAN BERNARDO**
- 20 DA SAN BERNARDINO**
- 25 COSE SBALORDITIVE**
Siamo cascati in una incredibile...
- 26 PASTORALE GIOVANILE**
Centro giovanile Samber
Centro giovanile 2000
- 32 SPORT**
Vi racconto il mio Palio
- 35 Calendario liturgico pastorale**



C'è Parola e parole.
La Parola crea, le parole immaginano.
La Parola illumina e scalda, le parole anebbianò.
La Parola è carne e sangue, le parole aria e fumo.
La Parola si ascolta, le parole si sentono.
La Parola respira, le parole soffocano.
La Parola rimane, le parole passano.
Parola di Dio. Parole dell'uomo.
"Fate attenzione dunque a come ascoltate" (Lc 8,18)

In copertina





La parola del Parroco

Cristo Gesù dona alla comunità la sua parola di vita

Carissimi Clarensi, con l'animo pieno di gioia per la celebrazione della settimana eucaristica, partecipata e condivisa, per la professione religiosa di Suor Sara e per l'ordinazione a diacono di don Luca, rivolgo a tutti questa mia lettera in avvio del nuovo anno pastorale 2008 - 2009, facendo tesoro delle indicazioni che il nostro Vescovo Luciano ci offre nella lettera pastorale alla diocesi: **La Parola di Dio nella Vita della Comunità Cristiana**.

Il Vescovo al n. 4 dice: "Vorrei che questa lettera fosse pensata come una lettera 'aperta': essa lancia alcune proposte, ma toccherà alle diverse comunità cristiane assumerle, viverle, vivificarle".

Con il desiderio di offrire un aiuto per crescere in noi l'imitazione di Cristo e di andare sempre verso di Lui, ecco alcune riflessioni e proposte. Sono innanzitutto convinto che "Lampada per i miei passi è la tua Parola, o Signore, luce sul mio cammino" (salmo 118, 105).

La Sapienza di Dio afferma: "Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione e dissi: sono un popolo dal cuore traviato" (salmo 94,10). In un altro salmo si legge: "Il Signore ha parlato una sola volta" (salmo 61,12). Certo, una sola volta, perché parla sempre. Infatti unico e non interrotto, ma costante e senza fine è il suo parlare. Il parlare di Dio è meraviglioso e richiama attenzione e stupore: l'uomo nella Chiesa è chiamato all'ascolto semplice, umile e deciso e fonda la fedeltà a Dio con disponibilità e generosità. La Parola è data alla Chiesa e la Chiesa si volge alla Paro-

la: si rappresenta qui il tipo di dialogo della salvezza, offerta e accolta, che la Parola contiene e dispensa. I cristiani sono chiamati a scoprire nella persona di Gesù Cristo la Parola di Dio che è "la via, la verità e la vita" (Gv 14,6).

Tenendo fisso lo sguardo su Gesù nel cammino pastorale di quest'anno invito ad **ascoltare** la Parola di Dio per conoscerla, ad **amarla** vivamente onde esserne affascinati, a **viverla** nel quotidiano e a **trasmetterla** come dono unico e squisito.

Ascoltare la Parola di Dio per conoscerla sempre di più

Ritengo necessario fare un vivo richiamo ad alcuni documenti della Chiesa, che parlano della "Parola di Dio": La Bibbia, la Tradizione, il Magistero della Chiesa, del Concilio Vaticano II la Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione "Dei Verbum" (DV), la Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo "Gaudium et Spes" (GS), il Catechismo della Chiesa Cattolica e il suo Compendio, il Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, Il Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio nella Vita e nella Missione della Chiesa, la Lettera del Vescovo Luciano, la celebrazione dell'Anno Paolino in corso. Ogni comunità cristiana è chiamata ad ascoltare la Parola di Dio per porre luce e grazia di **Cristo nella cultura contemporanea**, per essere in grado di percorrere le vie faticose dell'intelligenza critica, del dialogo franco e di una presenza profetica. L'ascolto sincero della Parola è conoscenza vera. Il cristiano che ascolta sinut্রে della Parola di Dio, non sfugge

le occasioni di confronto e di dialogo, non teme la conversione e sa mettere in discussione, pur nella fedeltà a Cristo, il proprio volto e il proprio agire. Abbiamo bisogno tutti della sollecitudine per il Vangelo, per non aver paura di osare anche strade nuove e ritornare ogni giorno a Gesù, vincendo la fretta e l'inerzia, la superficialità e l'indifferenza.

Gesù sempre ci incoraggia e ci dice: *Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo* (Mt 28,20). Il tempo degli uomini diventa così il luogo della presenza del Signore e fa coincidere l'oggi di Dio con quello di ogni frammento di esistenza umana. Pertanto la Parola di Dio che si ascolta e che si conosce alimenta il desiderio, sostiene la speranza, orienta il cuore dei suoi discepoli verso il Figlio del Dio vivente, il Risorto. Gesù accoglie nel proprio cuore le 'parole' degli uomini e presenta il suo incontro personale, scendendo nell'intimo segreto dei cuori umani. E così annuncia la 'Parola di Dio', la 'buona notizia', il disegno dell'amore di Dio che libera e salva, che consola e dà forza. È utile che ognuno di noi ogni giorno cerchi di ascoltare la Parola di Dio, per vivere l'esperienza umana nella luce del volto di Cristo Signore.

Possiamo porci una domanda: "Da quali sentieri bisogna stare lontani e su quali invece bisogna camminare, per restare sotto la guida di Cristo?"

Accogliere la Parola di Dio per amarla

Solo Gesù è la rivelazione di Dio che porta all'uomo la pienezza di vita. Non esiste un'altra possibilità di avere la pienezza della vita, se non si fonda la nostra fede in Cristo, nel quale tutta la divinità abita. In questa ottica allora assume una centralità grande l'espressione: *Il Verbo (la Parola, il progetto di Dio, Gesù) si è fatto carne, e venne ad abitare in mezzo a noi: e noi vedemmo la sua gloria, gloria di unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità* (Gv 1,14).

Gesù è l'unico progetto pensato da Dio per la creazione, per la redenzione dell'umanità. Non ne esistono altri e ogni persona fuori da questo progetto non è, non ha senso, non trova una ragione di vivere. Per capire



la vita è fondamentale raggiungere questa convinzione: è necessaria la Parola di Dio, che è luce di verità e di amore, da accogliere e da amare. Nella nostra storia personale, così spesso disorientata, priva di mete, di direzioni, piena di alti e bassi, c'è dunque sempre una traccia di direzione, che è appunto Gesù Cristo, Parola del Padre e dono nello Spirito Santo, che è diventato uno di noi per essere il nostro riferimento definitivo. Di fronte a Dio che dona a noi la sua Parola, abbiamo tre possibilità di rispondere: accogliere, rifiutare, sentirci sempre in ricerca.

Accogliere

Chi accoglie diventa figlio di Dio: "A quanti l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio" (Gv 1,12). Sono quelli che credono nel suo nome, quelli che sono generati da Dio, quelli che non dipendono affatto "né da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo" (Gv 1,13), cioè quelli che raggiungono la libertà di fronte alle cose di questo mondo. Costoro accolgono e diventano figli di Dio.

Rifiutare

Alcuni rispondono con un rifiuto: "La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta" (Gv 1,5). Essi facendo il male hanno paura della luce, "perché le loro opere sono malvagie": quante chiusure, quante distrazioni, quanti tradimenti! Ci si lamenta persino di non sentire Dio.

Sentirci sempre in ricerca

Questa è la situazione di chi si sente sempre in ricerca. Questo è l'atteggiamento più giusto, perché è vero che noi accogliamo Dio e lo ascoltiamo, quando ci parla, ma è vero anche che molte volte rifiutiamo e viviamo in modo discontinuo la nostra adesione a Lui. Dobbiamo, infatti, convenire che è bene per noi sentirci sempre in ricerca e in ascolto di Lui, perché non si può mai trovare Dio pienamente. La nostra sete di Lui non può essere esaurita. Afferma sant'Agostino: "Quando tu hai sete e vai a bere a una fontana, non devi desiderare di seccare la fontana, ma devi desiderare solo di esaurire la tua sete". Non esaurirai mai tutto Dio e

la sete di Lui e della sua Parola. È necessario allora lasciarci invadere dalla vita di Cristo, dalla sua luce e dal suo amore: "Ci hai fatti per te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te" (sant'Agostino).

Poniamoci dei quesiti: in quale delle tre situazioni ci troviamo? Che cosa facciamo per ascoltare, conoscere ed amare la Parola di Dio? La Parola di Dio dà sapore alle nostre parole, perché siano vere e condivise? Sappiamo vivere momenti di silenzio spirituale per un vero ascolto in noi della coscienza che ci porta al Signore?

Vivere la Parola di Dio nel quotidiano

Ho sentito una preghiera significativa di una mamma ed è questa: **Signore non passare oltre, fermati anco-**

ra e parlami, aiutami ad ascoltarti nel quotidiano della mia famiglia.

Ogni famiglia possa davvero accogliere i disegni e i suggerimenti del Signore attraverso le persone che incontra, le cose che capitano, gli eventi che si vivono insieme, i sentimenti che si provano e le scelte che si fanno. La Chiesa ci assicura sempre la presenza di Gesù. In realtà, il Cristo risorto non manca mai quando si vive un'autentica esperienza di amore. E la Chiesa, come ogni madre, è sempre attenta ai suoi figli, si accorge quando nasce l'amore, lo protegge e lo promuove. Gesù accompagna i nostri desideri, li mantiene buoni, intelligenti, capaci di dono e di durata. Nella famiglia siamo chiamati ad essere discepoli di Cristo e suoi testimoni con dignità e convinta religiosi-



JAN VAN EICK (1390 ca. - 1411), *Il profeta Zaccaria - Il profeta Michea*
Polittico della Cattedrale di Saint-Bavon, Gand (Belgio)



tà. Certo la famiglia cristiana, fondata sul sacramento del matrimonio, si costruisce continuamente con la fede in Dio, la preghiera frequente, la santificazione del giorno del Signore, il vivere la Parola di Dio, la fedeltà coniugale, l'amore vero e il perdono reciproco, il superamento dei rischi dell'indifferenza reciproca, della droga, dello sballo, del bullismo, dell'alcool, di una libertà senza freno, di un piacere smodato.

Alla luce della Parola di Dio come vediamo la nostra famiglia? Ci sono aspetti negativi da togliere e altri certamente positivi da incrementare? Come la Parrocchia, la comunità cristiana ci può aiutare in questo discernimento?

La Parola di Dio si dona e si trasmette

La Parola di Dio non si lascia incatenare dalla appartenenza ad un popolo, ad una razza, ad una classe sociale e neppure dalle contrarietà, sofferenze e dalle nostre infedeltà. Essa ci difende e ci aiuta, ponendo in noi l'esigenza del suo amore, sostenuti dalla sua fedeltà. La storia investita dalla Parola di Dio diventa per i cristiani una serie di occasioni per comunicare con la propria vita un messaggio di gioia e di salvezza. Ogni uomo che si fa testimone di Dio e del suo messaggio è salvato in quanto ricostituito nella sua pienezza di umanità, nella sua intrinseca possibilità di essere, proprio in quanto uomo, una potenziale rivelazione dell'amore di Dio nella concretezza e nella quotidianità. Il cristiano testimonia la sua fede nella partecipazione all'ascolto del messaggio evangelico, nell'amore all'Eucaristia, nel vivere la grazia dei sacramenti e nel dono di carità nei fratelli. Strettamente connesso e in molti modi intrecciato alla testimonianza della vita di fede in famiglia è **l'aspetto della responsabilità educativa**: qui la trasmissione della fede genera e promuove la cura per la crescita armoniosa, umana e cristiana, di tutta la persona. La Parola di Dio accompagna **la famiglia** nella iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi e **la scuola** nella proposta formativa dell'insegnamento della Religione.

Ci si può chiedere: come si evolve il

rapporto di dialogo e di collaborazione educativa religiosa tra la Parrocchia, la famiglia e la Scuola, tra la Parrocchia e in genere con la catechesi e l'annuncio cristiano? Come è accolto l'insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole clarensi? C'è corresponsabilità nell'impegno di educazione per riuscire efficaci?

Come e quando la Parola di Dio si incontra

La Parrocchia propone durante l'anno pastorale dei percorsi formativi nei quali si può accostare la Parola di Dio, ascoltarla, viverla, amarla e donarla. Li segnaliamo per l'utilità di tutti.

Percorso liturgico

Viene vissuto in modo sistematico durante l'anno liturgico con **l'omelia** feriale, festiva e domenicale; con **la Scuola della Parola di Dio** (lettura biblica), che viene proposta ogni mercoledì sera presso la casa canonica; con **i vari incontri di preghiera e di riflessione** della comunità degli adulti in parrocchia e dei giovani presso il Centro Giovanile; con il **corso annuale di formazione biblica**. È utile il riferimento alla lettera del Vescovo Luciano rivolta a tutti i fedeli, per migliorare sempre più la qualità delle celebrazioni eucaristiche e della Parola di Dio.

Percorso sacramentale

È una proposta rivolta **ai genitori** che vivono la iniziazione cristiana dei loro figli e li accompagnano ai Sacramenti del Battesimo, della Riconciliazione, dell'Eucaristia e della Cresima; **ai fidanzati** in occasione del loro matrimonio, con corsi appropriati formativi; **alle coppie di sposi** nella loro formazione cristiana. Un valido riferimento si realizza per il documento clarense "La Comunità nasce dai Sacramenti".

Percorso ordinario

Porta ad approfondire il messaggio del vangelo che viene proposto nella **dottrina cristiana** della domenica pomeriggio in Duomo alle ore 15.00 e presso i **Centri di ascolto della Parola di Dio** nelle famiglie, nelle varie chiese sussidiarie della parrocchia e delle zone pastorali della comunità, presso il Centro Giovanile gli

incontri di formazione per i genitori in concomitanza col percorso di iniziazione cristiana dei figli.

Percorso associativo

Comprende i cammini e le esperienze proposte dalle varie aggregazioni ecclesiali, associazioni e gruppi, come l'Azione cattolica, l'Agesci, i Focolarini, le Madri Cristiane, l'Unitalsi, i Ministri straordinari della Comunione, i Confratelli e le Consorelle del Santissimo Sacramento, alcuni gruppi di adorazione eucaristica, gruppo di spiritualità di Padre Pio, gruppi di preghiera per le Vocazioni, il Seminario e per i Sacerdoti, i vari gruppi della Liturgia, gruppi del santo Rosario, il gruppo di catechisti, animatori ed educatori dei bambini e dei ragazzi, i gruppi Caritas, i volontari della comunità e del Centro Giovanile.

Cammino neocatecumenale

È una proposta di catechesi sistematica, basata sulla Sacra Scrittura per un cammino spirituale di conversione, tenuto in Parrocchia da un gruppo di laici in comunione con il Vescovo e con il Parroco. È vissuto dalle comunità neocatecumenali in cammino di formazione e da altri che vi aderiscono fin dall'inizio del nuovo anno pastorale.

Ci si può chiedere: quale rapporto esiste tra la vita personale e comunitaria e la Parola di Dio? Oltre l'omelia domenicale, quale percorso ritieni di vivere perché la Parola di Dio ti possa incontrare? Trova tempo e spazio la Parola di Dio nelle nostre varie riunioni di gruppo e di associazione?

La nostra comunità parrocchiale con l'assistenza dei Patroni, i santi Faustino e Giovita, sant'Agape e con la preghiera perseverante allo Spirito Santo, vive la missione di Cristo, come Salvatore e Redentore dell'intera comunità e che ci dona la sua Parola di vita.

Con la benedizione del Signore e la protezione della Vergine Maria auguro a tutti, a ciascuno e alle famiglie un buon anno pastorale.

don Rosario, vostro Prevosto

a cura di Ida Ambrosiani

“Incontra Gesù, tuo Salvatore” nel Congresso Eucaristico

Il nuovo Anno Pastorale 2008-2009 è iniziato con la riunione di venerdì 12 settembre, presso il Centro Giovanile 2000. All'Ordine del Giorno c'erano diversi argomenti, ma il più importante riguardava le celebrazioni liturgiche per il 70° anniversario del Congresso Eucaristico del 1938. Il programma relativo, con gli orari delle varie funzioni ed il nominativo dei Vescovi che le hanno presiedute, era stato pubblicato sul bollettino del giugno scorso e, in via definitiva, su L'Angelo di settembre.

Monsignor Verzeletti ha ricordato che il Vescovo Giulio Sanguineti, in una sua Lettera Pastorale dal titolo “Incontra Gesù, tuo Redentore”, ci aveva richiamati al valore della celebrazione eucaristica. L'argomento del calendario per il 2008, con le foto del Congresso Eucaristico, avvenuto nel 1938, ha fatto quindi ideare la celebrazione del 70° anniversario di tale Congresso, che è stato commemorato durante la settimana dal 21 al 28 settembre. Ogni giorno era dedicato ad un Sacramento. Le celebrazioni erano presiedute da vari Prelati, i quali hanno volentieri accettato di partecipare. Ovviamente i Consiglieri sono stati invitati ad assistere il più possibile alle varie celebrazioni, collaborando per l'accoglienza. È stato inviato l'invito a tutti i sacerdoti, religiosi e religiose di Chiari o che hanno lavorato a Chiari,

come pure alle varie associazioni ed enti. Sono state invitate personalmente le giovani coppie di sposi in riferimento ai Sacramenti del Battesimo e del Matrimonio.

È stato distribuito il testo della Lettera Pastorale del nostro Vescovo, Monsignor Luciano Monari, dal titolo “La Parola di Dio nella vita della comunità cristiana”. I temi trattati verranno considerati nella programmazione generale di questo Anno Pastorale. La Lettera verrà ripresa e commentata nella riunione di questo mese di ottobre.

È stata poi distribuita la bozza di accordo, redatto con la supervisione della Diocesi, per un protocollo di intesa tra il Comune e la Parrocchia, riguardante i provvedimenti a favore soprattutto dei giovani. Verrà sottoposto al Comune.

Mons. Verzeletti ha quindi relazionato sui lavori in corso per il tetto del Duomo e sulla imminente ristrutturazione della parte vecchia dell'Oratorio, che sarà dedicata a Sant'Agape e verrà utilizzata specialmente per la Pastorale della Famiglia. Inoltre, l'Ufficio Economico della Diocesi ha dato parere negativo sulla richiesta comunale di cedere in uso per 99 anni il terreno adiacente alla Chiesa di San Rocco per farne un parcheggio. Anche la piazzetta antistante la chiesa

appartiene alla Parrocchia.

Riguardo alle confessioni religiose diverse dalla nostra, si è proposto un incontro informativo con un esperto dell'Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo, per rendere noti i punti di contatto e di divergenza dal cattolicesimo.

Monsignor Verzeletti ha sollecitato infine la sensibilità della comunità alla compartecipazione economica nelle varie spese che la Parrocchia deve sostenere per la manutenzione delle nostre chiese. □

Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di ottobre:

“Perché gli uomini e le donne impegnati in politica, alta forma della carità, ricerchino sempre nelle loro scelte il bene comune, siano attenti alle persone più deboli e offrano un efficace sostegno alla famiglia.”

Questa intenzione di preghiera è stata espressa dai Vescovi e fa riflettere in ogni occasione in cui è evidente che spesso ci si dedica alla politica per affermazione personale o come una qualsiasi carriera. In effetti, amministrare la cosa pubblica avendo presenti gli insegnamenti del Vangelo, costringe a considerare non soltanto i bisogni essenziali di tutti, ma anche il mantenimento dei valori cristiani, come la carità, l'attenzione ai deboli, l'aiuto alle famiglie perché i piccoli possano crescere in ambienti moralmente irreprensibili, alle persone in difficoltà perché possano salvaguardare la propria dignità, agli immigrati stranieri perché trovino una giusta accoglienza. Fare politica con questi ideali è una forma veramente alta di carità. Certo non è facile in quest'epoca in cui imperano l'individualismo e l'arrivismo, ma si deve sperare che l'insegnamento cristiano produca i suoi frutti anche in politica.

Ida Ambrosiani





“Fuggite gli idoli del denaro e del potere”

Parigi, settembre 2008

Commentando un testo dell'apostolo Paolo che invitava i cristiani di Corinto a “fuggire l'idolatria”, il Papa ha rivolto alla folla metropolitana e cosmopolita che affollava l'*Esplanade des Invalides* un appassionato monito contro gli idoli della nostra epoca. “Il denaro, la sete dell'averne, del potere e persino del sapere non hanno forse distolto l'uomo dal suo fine vero?”.

L'idolo - ha spiegato - è “ciò che mettiamo al primo posto” e dunque al posto di Dio. Tra le “tentazioni della nostra epoca” che “ingannano” l'uomo, Benedetto XVI ha elencato “la tentazione di idolatrare un passato che non esiste più, dimenticandone le carenze; la tentazione di idolatrare un futuro che non esiste ancora, credendo che l'uomo, con le sole sue forze, possa realizzare la felicità eterna sulla terra”.

Benedetto XVI nella grotta delle apparizioni affida a Maria le sofferenze e le speranze dell'umanità

Lourdes, settembre 2008

Il Papa sosta in preghiera nella Grotta: è forse il momento più toccante di tutto il viaggio. Una bambina, vestita con un costume dell'epoca di Bernadette, gli porge un bicchiere d'acqua della fonte: il Santo Padre lo beve, quindi eleva una preghiera in italiano:

“Signore Gesù, ci hai dato Maria come Madre. Ella ha condiviso la Tua passione e la Tua risurrezione. Qui a Lourdes, si è mostrata a Bernadette, rattristata per i nostri peccati, ma raggiante della Tua luce. At-

traverso Lei, Ti confidiamo tutte le gioie e le pene, le nostre, quelle dei malati e quelle di tutta l'umanità”.

Nel buio e nel freddo di una notte piovosa, a Lourdes decine di migliaia di luci illuminano le speranze di un'umanità sofferente. Il Papa, al termine della suggestiva processione *aux flambeaux*, svolge una vera e propria catechesi sulla luce, la luce vera che porta al mondo la gioia, la bontà, la bellezza, la vita.

A centocinquant'anni da quell'11 febbraio 1858, Benedetto XVI ricorda quando Bernadette nella grotta di Massabielle vide una luce e, dentro questa luce, una giovane signora che definì “bella, bella, più di tutto”. Ricorda come questa Signora si rivolse alla povera e umile fanciulla “con bontà e dolcezza, con rispetto e fiducia” in un “dialogo tutto pervaso di delicatezza” fatto di “messaggi molto semplici sulla preghiera, la penitenza e la conversione”.

Sul volto di Bernadette splendeva la luce della Donna vestita di Sole, rivestita della vita del Figlio Risorto. E “l'incontro col viso luminoso di Bernadette sconvolgeva i cuori e gli sguardi”.

“Lourdes - ha detto il Papa - è uno di quei luoghi che Dio ha scelto per farvi risplendere un raggio particolare della sua bellezza”. Ed “è un luogo di luce, perché è un luogo di comunione, di speranza e conversione”.

“La stessa Madre di Dio fece sapere di gradire l'omaggio toccante di quelle migliaia di ceri” che da centocinquant'anni continuano a brillare “davanti alla grotta, notte e giorno, tanto d'estate quanto d'inverno” come “un rovelo ardente incendiato dalle preghiere dei pellegrini e dei malati, che esprimono le loro preoccupazioni e i loro bisogni, ma soprattutto la loro fede e la loro speranza”. È “una strada luminosa” -

ha aggiunto il Papa - che rischiarerà “anche i momenti più bui” della storia degli uomini.

“Questo camminare nella notte, portando la luce, parla con forza al nostro intimo, tocca il nostro cuore e dice molto di più che ogni altra parola pronunciata o intesa. Questo gesto riassume da solo la nostra condizione di cristiani in cammino: abbiamo bisogno di luce e, allo stesso tempo, siamo chiamati a divenire luce. Il peccato ci rende ciechi, ci impedisce di proporci come guide per i nostri fratelli, e ci spinge a diffidare di loro e a non lasciarci guidare. Abbiamo bisogno di essere illuminati e ripetiamo la supplica del cieco Bartimeo: «Maestro, fa' che io veda!»”.

“Pregando con Maria, il nostro cuore accoglie coloro che soffrono: pensiamo alle vittime innocenti che subiscono la violenza, la guerra, il terrorismo, la carestia, o che portano le conseguenze delle ingiustizie, dei flagelli, e delle calamità, dell'odio e dell'oppressione, degli attentati alla loro dignità umana e ai loro diritti fondamentali, alla loro libertà d'azione e di pensiero. Pensiamo anche a coloro che vivono problemi familiari o che soffrono in conseguenza della disoccupazione, della malattia, dell'infermità, della solitudine, della loro situazione di immigrati. Non voglio inoltre dimenticare chi patisce a causa del nome di Cristo e che muoiono per Lui”.

A Lourdes il primo posto spetta ai malati, ai poveri e ai piccoli. In tanti - ha affermato il Papa - vengono qui “sperando forse segretamente di ricevere qualche miracolo”; poi, sulla via del ritorno, cambiano profondamente, comprendendo la cosa più importante: che “in realtà, basta amare”.

“L'incontro discreto con Bernadette e con la Vergine Maria può cambiare una vita, perché esse sono presenti, qui a Massabielle, per condurci a Cristo, il quale è la nostra vita, la nostra forza, la nostra luce. Che la Vergine Maria e santa Bernadette vi aiutino a vivere da figli della luce per testimoniare, ogni giorno della vostra vita, che Cristo è la nostra luce, la nostra speranza, la nostra vita!”. □

a cura di A. P.



La parola di Dio nella vita della comunità cristiana

Abbiamo accolto nei primi giorni di settembre, con gioia e curiosità, la prima lettera pastorale alla chiesa di Brescia del nostro vescovo Mons. Luciano Monari. Questo scritto ci è stato donato da Mons. Monari dopo quasi un anno di cammino con la Chiesa bresciana e all'inizio del nuovo anno pastorale.

La lettera del Vescovo è una splendida riflessione sulla Parola di Dio nella vita della comunità cristiana, alla luce del Sinodo dei vescovi, che si svolgerà in questo mese di ottobre, ma, come scrive il Vescovo *"il motivo di fondo... è la convinzione che solo da un rapporto approfondito con la Parola di Dio può venire un autentico rinnovamento della vita ecclesiale, della pastorale"*.

La lettera si apre con un'introduzione dove Mons. Monari esprime il perché di questa lettera rimarcando già come la Sacra Scrittura sia il luogo del primato di Dio: *"Nella Sacra Scrittura, dunque, così come nell'Eucaristia, la Chiesa riconosce, trova, incontra, accoglie e assimila il Corpo del Signore e quindi si edifica essa stessa come tale..."*

Nella sua parola, Dio ci viene incontro e noi siamo chiamati a entrare in questo dialogo di fede e di amore per crescere nella nostra vita umana e cristiana.

"Tuffandoci" nella lettura scopriamo come la prima parte della lettera è una riflessione sul mistero della parola di Dio e sul modo corretto di comprenderlo e di viverlo; viene delineata l'azione della parola Dio nel-

la storia; il Vescovo parte con una riflessione sul testo di Isaia (capp. 40-55) dove Dio, attraverso il profeta, parla al popolo in esilio in Babilonia per consolarlo e annunciare la fine della schiavitù. *"Nel cuore di coloro che credono alla parola di Dio si forma un germe di speranza che purifica i loro cuori dalla rassegnazione e dall'avvilimento..."*

Prosegue il Vescovo dicendo che questo testo ci aiuta a capire come: *"La parola di Dio entra nella storia e le imprime una direzione nuova, chiude vecchie strade e ne apre di nuove; in ogni modo dirige la storia verso un traguardo che può essere definito come salvezza..."*

L'uomo che accoglie questa parola diventa *"collaboratore di Dio e attore del suo disegno di vita..."*

Continuando su questo tema della salvezza, alla quale la Parola di Dio conduce, viene citato un passo della lettera agli Ebrei (Eb 1, 1-4) e qui il Vescovo dice che questo passo straordinario *"contiene in breve una storia della Parola di Dio; parola molteplice (Dio ha parlato molte volte) e varia (Dio ha parlato in diversi modi); parola che è giunta a noi attraverso una lunga serie di profeti (Mosè, Isaia, Geremia, Ezechiele). Ora, però, è accaduto qualcosa di nuovo: Dio ci ha parlato attraverso il Figlio... Questo Figlio sta all'inizio del mondo... e sta nello stesso tempo al traguardo della storia... Gesù di Nazaret, nella sua avventura storica che culmina nel mistero pasquale, riassume in sé tutte le parole di Dio e*

le porta a pienezza; assume la condizione umana e la porta a perfezione; è partecipe della realtà del mondo e la conduce fino a Dio..."

Questo ci mostra come la parola di Dio entra nel nostro mondo e nella nostra vita perché noi entriamo nel mondo di Dio; tutto questo avviene suscitando nell'uomo il desiderio, la fede, la decisione, l'impegno fino al dono di sé nell'amore. *"La Parola di Dio vuole ottenere che il mondo prenda la forma di Gesù"*, quella di *"figlio"*: *"un'esistenza vissuta nella fiducia radicale in Dio, nell'obbedienza piena alla sua volontà, nella somiglianza progressiva a Dio"*, che è amare in totale donazione. La storia umana è chiamata a diventare storia di salvezza, nella misura in cui si lascia trasformare dalla Parola; questa trasformazione avviene dall'imitazione di Gesù, assumendo i sentimenti di Gesù, prendendo sul serio la sua parola e praticandola nella vita di ogni giorno. Gesù è il Risorto che cammina con noi e opera con la sua parola e il suo Spirito. Scrive il Vescovo: *"Quando diciamo che Gesù è risorto, dobbiamo ricordare che questa risurrezione riguarda la sua umanità in tutta l'integrità e interezza. Nel mistero di Gesù Risorto sono presenti tutte le sue parole, tutte le sue azio-*



ni..., le relazioni umane che ha vissuto, le sofferenze, la passione che ha sopportato, la morte stessa..."

La Parola che ascolto Gesù la rivolge oggi a me, alla mia comunità, alla Chiesa a tutti gli uomini.

Proseguendo nella lettura ci possiamo immergere nella riflessione sulla Parola di Dio fatta carne in Gesù che è eternamente presente nella vita dell'uomo; la Parola di Dio si fa evento nella vita della Chiesa ogni volta che viene proclamata, ascoltata, pregata, vissuta. Il Vescovo ricorda che le forme di accostamento al testo biblico sono varie (celebrazione eucaristica, liturgia della parola, lectio divina, lettura e studio personale) e tutte queste sono importanti e utili per aprirsi ai doni della Parola di Dio nella nostra vita.

Nella seconda parte il Vescovo pone alcune indicazioni pastorali che favoriscano l'azione efficace della Parola di Dio nella nostra Chiesa; richiama le attenzioni da avere nella liturgia della parola, i ministeri nella liturgia della parola, l'assemblea come ascoltatrice della parola, l'omelia come momento importante di riflessione. Di seguito ricorda e incoraggia alcuni momenti importanti per mettersi in ascolto e riflessione della Parola di Dio (esercizi spirituali, gruppi biblici di lettura e preghiera, catechesi, lectio divina, lettura continuata, missioni popolari); una breve riflessione viene dedicata anche al ministero dei lettori.

La lettera pastorale si conclude con una riflessione su Maria Santissima, modello di ascolto e accoglienza della Parola di Dio.

Questa semplice presentazione della lettera pastorale è uno strumento per indicare le linee salienti di questo splendido scritto. L'invito è ora quello di procurarsi il testo (chiedendolo in duomo o ai sacerdoti) e leggerlo e meditarlo in tutte le sue parti.

Come comunità parrocchiale non mancheremo di farlo, ma anche personalmente sia oggetto di lettura e preghiera.

Buon anno pastorale a tutti.

don Fabio

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita - Chiari

Gita - Pellegrinaggio ad Assisi

Dal 4 al 7 febbraio 2009

1° giorno: Chiari - Perugia - Assisi

Partenza da Chiari in prima mattinata; durante il tragitto sosta per celebrare la Santa Messa presso la **Chiesa di San Giovanni Battista** alle porte di Firenze.

Proseguimento per Perugia, pranzo durante il viaggio, arrivo a Perugia e visita della città; proseguimento per Assisi, cena e pernottamento in hotel.

2° giorno: Assisi

Visita approfondita con guida delle Basiliche di San Francesco e di Santa Chiara e del centro storico con le sue chiese più significative. S. Messa nella basilica di S. Chiara. Pranzo in hotel. Nel pomeriggio visita all'Eremo delle Carceri, e a S. Damiano. Rientro in hotel per la cena e il pernottamento.

3° giorno: Assisi - Gubbio

S. Messa sulla tomba di S. Francesco. Colazione in hotel. Trasferimento a Santa Maria degli Angeli, e visita alla Porziuncola e alla Cappella del Transito. Ritorno in hotel per il pranzo e nel pomeriggio trasferimento a Gubbio per la visita della città con guida. In serata rientro in hotel per la cena e pernottamento

4° giorno: Assisi - Chiari

Dopo la prima colazione, tempo libero per eventuali spese personali in Assisi, S. Messa a S. Maria degli Angeli, Ritrovo in hotel per il pranzo. Nel pomeriggio partenza per il rientro con varie soste. Arrivo a Chiari previsto in tarda serata.

Quota di partecipazione: € 385,00

minimo 50 partecipanti

Supplemento camera singola: € 60,00

La quota comprende:

Viaggio in pullman GT - Pranzo del primo giorno - Sistemazione in hotel 3 stelle nei dintorni di Assisi - Trattamento di pensione completa dalla cena del primo giorno al pranzo dell'ultimo (bevande incluse) - Visite come da programma - Assicurazione medico - bagaglio - Servizio guida - Bus navetta per salire all'Eremo delle Carceri.

La quota non comprende:

Ingressi - Tutto quanto non indicato sotto la voce "comprende".

Iscrizioni entro e non oltre il 31 ottobre presso l'Ufficio parrocchiale (vicino al Duomo) versando la caparra di € 100

**Per ulteriori informazioni contattare don Fabio
tel. 030 - 711136**





a cura di Elia Facchetti

29 ottobre 1911: che giornata!

È il 29 ottobre 1911, una domenica! “Per fortuna è una bella giornata” si sussurrano il sindaco ed il prevosto, ed hanno ragione perché la pioggia avrebbe rovinato la festa e sarebbe stato un vero peccato. Il prevosto Lombardi pensa a Monsignor Gaggia, vescovo ausiliare, che lo aspetta per presiedere la santa Messa, mentre il sindaco avvocato cavalier Faustino Caravaggi è più preoccupato per i tanti e illustri ospiti che stanno arrivando a Chiari.

Il motivo della festa, ammonisce il Vescovo, nella sua omelia, è la carità ed ha perfettamente ragione perché oggi, a Chiari, si inaugurano due opere eccellenti: l’Ospedale Mellini e il Ricovero dei vecchi, fondazione Cadeo.

Ma seguiamo gli avvenimenti!

Dopo la cerimonia religiosa del mattino ci si dà appuntamento, per le ore 14, alla stazione ferroviaria per ricevere le autorità. Con il sindaco Caravaggi ci sono gli assessori Giani, Bricconi, Cattapani, Busecchi e Tadini, senza contare le numerose altre

personalità locali: il conte Ferdinando Passi, il dott. Clemente Scarpetta, Adeodato Grazioli e don Domenico Menna, solo per citare alcuni nomi.

Dopo i consueti rituali dell’accoglienza, carrozze e automobili signorili trasportano i convenuti alla nuova sede dell’ospedale Mellini “dove sono salutati dal festoso suono della marcia reale eseguita dal Corpo Musicale Clarensese, per assistere alla cerimonia inaugurale che si tiene nella grandiosa infermeria per le donne, non ingombra di inopportuni addobbi, adorna soltanto di quattro verdeggianti palme agli angoli, dai ritratti dei sovrani e del fondatore Mellino Mellini. In breve la sala è stipata di ragguardevoli cittadini, di eleganti signore, di rappresentanti degli Ospedali e dei Comuni dei paesi circconvicini.”

Quanta bella gente: Vescovo, sindaco con assessori e consiglieri comunali, prevosto, prefetto, deputati provinciali, onorevoli, presidenti di congregazioni, professori universitari, la madre Superiora e la Cancelliera delle Ancelle della Carità insieme alla Vicaria

Generale, i membri del consiglio di amministrazione... e mi fermo qui.

Il dott. Cirillo Barcella, presidente dal c.d.a. dell’ospedale, prende per primo la parola. Ripercorre la storia dell’ospedale facendo riferimento ad un opuscolo che don Luigi Rivetti ha appena pubblicato e termina appellandosi “alle signore, alle madri specialmente, ai cuori trepidanti per la sorte dei nostri soldati combattenti per l’onore d’Italia a Tripoli, perché ricordino sempre che la forma ospitaliera è la più sublime della carità”.

La parola passa poi al professor Rinaldo Cassanello, direttore e medico dell’ospedale. Spiega la razionalità dell’edificio e come si svolge l’attività medico-chirurgica. Elogia il personale medico, le suore di cui rileva la prestazione ispirata alla carità veramente cristiana, gli infermieri e l’Amministrazione.

Il prof. Cassanello prosegue spiegando “come si sia potuto aggiungere il gabinetto radiografico per opera specialmente del prof. Don Domenico Menna, anima eletta, di vero sacerdote di Cristo”.

E su questo passaggio l’assemblea non risparmia gli applausi!

Intanto che si susseguono gli interventi, e sono previsti parecchi oratori, vi accompagno a visitare il nuovo ospedale che, va precisato, in questi edifici già opera dal 25 aprile 1910.

La storia di questo ospedale ha radici molto lontane, nientemeno che nel 1665, quando Mellino Mellini morì a Firenze lasciando i suoi beni alla comunità di Chiari con l’obbligo di erigere un ospedale. Contestazioni da parte degli eredi e difficoltà di vario genere rallentarono la realizzazione dell’opera tanto che l’ospedale fu aperto solo nel gennaio 1714.

Dopo pochi decenni soltanto, l’adattamento fatto della casa Mellini ad uso infermeria non rispondeva più alle richieste degli ammalati e così, nel 1736, venne deciso di chiamare “due ingegneri periti per far li disegni della fabbrica da fare”.

Prevalse il progetto presentato dall’abate Antonio Marchetti e, finalmente, Chiari ebbe il suo ospedale la cui storia, come ha appena ricordato il dott. Barcella, è stata narrata da don Rivetti e che io sto brevemente riassumendo. Con alterne vicende si





arrivò alla fine del 1800, quando si presentò un dilemma: riorganizzare il fabbricato esistente (ma come?) o costruire l'ospedale ex novo?

Prevalse la seconda ipotesi ed il 26 giugno 1903 fu dato l'incarico di redigere un progetto all'architetto Luigi Arcioni di Brescia che lo presentò il 5 luglio 1904.

Dopo la consegna del terreno su cui erigere la fabbrica (maggio 1905) i lavori proseguirono alacremente realizzando, suddivisi in due lotti, quanto oggi, 29 ottobre 1911, si sta inaugurando.

Ecco come un cronista del tempo descrive l'immobile, riassumendo l'intervento del prof. Cassanello.

“Dall'angolo nord-est della grande via di circoscrizione della città, si stacca un viale alberato, parallelo alla strada provinciale e lungo circa 150 metri che mena ad un ampio spazio disposto ad aiuole e vialetti, sul quale prospetta il fabbricato anteriore del nuovo ospedale. Questo fabbricato, volto a monte, si compone: di un corpo centrale, dove s'apre la porta d'entrata, e dove trovano posto un vasto vestibolo, e nel piano superiore, l'abitazione del Direttore; di due ali basse con ambulatori, farmacia e servizi; di due ali maggiori di testata, dove, in quella verso sera, a pianterra, stanno gli Uffici, e nel piano superiore, abitazioni pei medici e per altri impiegati; ed in quella a mattina, bagni interni e bagni pubblici, e nel piano superiore stanze per dozzinanti a pagamento. Compiono il prospetto - lungo tutt'in-

sieme circa cento metri - due tratti di muro di cinta con ingressi carrai difesi da decorosi cancelli. Dal vestibolo - più alto del terreno esterno tre gradini - a mezzo d'altri tre gradini, si sale al piano principale, al quale rispondono tutti i pavimenti delle corsie e dei diversi padiglioni.”

La descrizione prosegue illustrando la lunga corsia centrale e le due più piccole che portano a destra verso le cucine ed a sinistra alla sala delle operazioni chirurgiche.

Quindi “più avanti, verso mezzodì, la corsia si trasforma in un largo crocevia, e di lì, sempre ad angolo retto, si dipartono altre due corsie: quella a destra conduce al grande padiglione delle infermerie femminili, l'altra, a mattina, alle infermerie maschili. La corsia centrale prosegue rettilinea fino alla chiesuola ornata di pregevoli affreschi del pittore clarense Attilio Andreoli. I due grandi padiglioni delle infermerie, perfettamente simmetrici ed uguali, sono costituiti di due grandi sale per ammalati lunghe m. 21,50 e larghe m. 8,00 ai capi delle quali stanno due stanzette di servizio, altra per ammalato in osservazione, antilatrine e latrine”.

Ma non mancano i padiglioni destinati a malattie speciali, l'abitazione delle Suore Ospitaliere (che uno statuto fisserà nel numero di 15 Ancelle di Carità di Brescia), i locali per malattie infettive, la lavanderia e il locale di necropsia.

Il cronista conclude precisando che “precipuo ideale direttivo del progett-

to è stato questo: che tutti i padiglioni sorgessero sufficientemente distanti l'uno dall'altro in modo da non recarsi alcun danno, e l'aria ed il sole potessero liberamente entrare in ogni ambiente”.

Torniamo alla cerimonia che si sta svolgendo nella infermeria delle donne. Dopo il dott. Barcella ed il professor Cassanello c'è stato l'intervento dell'onorevole Morando, quindi quello del Prefetto, del professor Pio Bettoni e del professor Ceci.

Per farla breve: se i complimenti e gli elogi reciproci non si sono contati, ancor più generosi sono stati gli applausi ed i battimani.

Ora, dopo la visita ai numerosi ambienti dell'ospedale, oratori ed ospiti si recano “quali a piedi quali in signorili vetture” al Ricovero dei Vecchi Pietro Cadeo per un'altra inaugurazione (ma di questo racconteremo un'altra volta).

L'ultimo appuntamento della giornata è alle ore sette di sera, nel locale delle Scuole Tecniche per un “elegante banchetto di cento coperti, offerto dalle autorità intervenute, banchetto signorilmente servito dal signor Arturo Galloni dell'Albergo del Sole”.

Ed è un tripudio di applausi quando il sindaco Caravaggi, brindando con champagne, conclude l'incontro e congeda i commensali.

29 ottobre 1911, domenica sera di una bella giornata autunnale. Sindaco e prevosto si salutano e, sollevati, si confidano: “Per fortuna non ha piovuto”. □



Orlo a giorno. Un metro all'ora

Continua la ricerca attivata dalla Fondazione Istituto Morcelliano sulla storia dell'Ente. È ricca di ricordi la memoria delle orfanelle dell'Istituto Morcelliano che hanno frequentato l'Orfanotrofio gestito dalle Suore di Maria Bambina, la Congregazione delle Suore di Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, fondata a Lovere nel 1832. Le Suore Morcelliane a Chiari si fanno carico del Gineceo Mariano fin dal 1847, nella sede originaria di Via Cardinal Rangoni. Dal 1902 si trasferiscono nello stabile di Viale Bonatelli, nei locali dell'ex-Scuola Tecnica. Alla Scuola Elementare -con iscrizioni aperte anche ai maschietti fino alla terza- in funzione fin dal 1848, si affianca la Scuola Materna e l'attività continua fino a settembre del 1963 quando le Suore di Maria Bambina, per volere della Casa Madre, lasciano Chiari. Incontriamo alcune delle ex-allieve dell'Istituto Morcelliano che mantengono vivo il ricordo dei loro anni verdi trascorsi nello stabile di Viale Bonatelli. Marì Marella, Maria Galli e Teresa Cassetti parlano volentieri di questa esperienza che risale agli anni compresi tra il 1937 e il 1950. Entro queste date si registra la frequenza dell'Orfanotrofio per le signore Marella e Cassetti e della Scuola di Ricamo come esterna di Maria Galli. Entrano a sei anni e ne escono a venti. Il gruppo di orfanelle, negli anni 1937-1950, è composto da 42-45 ragazze; 18 sono le suore. Le orfane sono occupate a ritmo continuo: le suore provvedono ad organizzare i tempi della giornata, con incarichi regolarmente distribuiti a gruppi ogni primo del mese, tra preghiera, confessione settimanale, impegni scolastici, pulizia quotidiana dei diversi

ambienti e... castighi. L'aspetto dominante è la disciplina ferrea, spesso intransigente, che è in vigore a regolare lo scandire del tempo. Dai silenzi, ai ritiri spirituali, alle mansioni lavorative che occupano gran parte della giornata, mentre chiacchiere e sguardi inutili sono banditi severamente o, tanto per cambiare, puniti con preghiere supplementari. Ma è una disciplina che le tre orfanelle ricordano quasi con un filo di nostalgia: per loro è diventata un'abitudine connaturata, un modo di essere ligie al dovere, diligenti e corrette nella vita personale. Il lavoro costante per le orfane è la regola d'oro della giornata. La Scuola di Ricamo e Cucito è un'occupazione importante, che affianca le orfane alle ragazze esterne. "Un metro all'ora per l'orlo a giorno" è la ramanzina che scandisce i ritmi della scuola di lavoro. Ma l'allenamento al dovere permette addirittura di superare questo limite di rendimento massimo. Non si contano le mansioni ripartite tra i vari gruppi: la chiesa e la Messa in latino da servire e le fatiche in cortile, nei dormitori, l'orto e il rustico, la stalla e i maiali, la coltivazione dei bachi da seta nelle trasferte in campagna, la vendemmia a Nigoline, l'estate a Vezza d'Oglio... Regolare la partecipazione delle orfane alle processioni e ai funerali che, specie se si tratta di gente in vista, erano delle occasioni molto ambite di uscite non programmate... La divisa, estiva e invernale, con l'aggiunta del mantello rappresentava un elegante segno distintivo per le orfane. Hanno vissuto un periodo difficile, tra la fame e gli stenti della guerra. Hanno imparato a prendersi cura di sé e della piccola affidata ad ogni grande. Alla soglia dei vent'anni, con lo scadere della frequenza in Orfano-

trofio, le Suore provvedono in genere a trovare un'occupazione: la formazione presso l'Istituto Morcelliano costituisce una referenza encomiabile per le giovani mentre l'abilità acquisita nel cucito, nel ricamo e nel rammando rappresenta un biglietto da visita di sicuro successo in campo lavorativo.

R. A.

Per approfondire la conoscenza del passato della Fondazione, chi dispone di materiale fotografico o ricordi personali è pregato di contattare il numero telefonico 3397315633.

Mo.I.Ca Informa

Domenica 5 ottobre sta per iniziare ufficialmente il nuovo anno sociale, alla presenza della nostra Presidente Nazionale Tina Leonzi. Avremo così l'occasione di conoscere i programmi generali futuri del Mo.I.Ca. e una sintesi degli ultimi avvenimenti importanti. Dalla XXVI assemblea nazionale di Treviso era emerso il nuovo tema di lavoro, ossia: "Rendere visibile il lavoro invisibile". Organizzeremo un incontro su questo argomento, contando sulla partecipazione delle socie. Inoltre era stato deciso che la sede della XXVII assemblea nazionale, nel 2009, sarà Grosseto nella Maremma toscana.

Verso la metà di ottobre una folta delegazione andrà in visita a Bruxelles, alla sede del Parlamento Europeo e prenderà parte al meeting annuale della F,E,F,A,F, (Federazione Europea delle Casalinghe). Potremo relazionare nel prossimo bollettino.

La nostra associazione è stata invitata a prendere parte alla Settimana Eucaristica, il cui programma è stato presentato su L'Angelo fin dal giugno scorso. Anche sulle nostre iniziative in tale occasione relazioneremo prossimamente. Arrivederci.

Ida Ambrosiani



Percorsi didattici

La Fondazione Morcelli Reposi ha continuato negli anni la sua opera per la diffusione della cultura presso i giovani e meno giovani di Chiari.

Va letta in quest'ottica la decisione, presa alcuni anni fa, di promuovere laboratori didattici. Negli anni la proposta si è molto diversificata e oggi è possibile scegliere tra diversi laboratori, indirizzati principalmente alle scuole, ma anche agli oratori, ai gruppi... tutti con lo scopo di avvicinare i ragazzi all'arte, non solo con un approccio teorico, ma giocando, provando a dipingere e a costruire. La professoressa Ione Belotti, presidentessa della Fondazione, si dimostra soddisfatta pensando alle circa 80 classi che, durante lo scorso anno scolastico, hanno partecipato ai diversi laboratori. Alunni della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, certo, ma anche dell'ultimo anno della scuola d'infanzia.

E non vanno dimenticati gli studenti

della scuola secondaria di secondo grado ad indirizzo grafico.

Tutti hanno vissuto l'approccio con l'arte in maniera entusiasta, tanto che i più piccoli, che si sono divertiti nel laboratorio ad osservare quadri e a riprodurre opere d'arte, incrociando per strada sia la presidentessa stessa che la dottoressa Camilla Gualina, che si è occupata in prima persona dei laboratori, le salutano a gran voce, chiedendo quando potranno rivivere quell'esperienza.

E proprio pensando alle attività future sono stati definiti i progetti per quest'anno scolastico. Accanto a un percorso indirizzato alle famiglie per conoscere meglio la pinacoteca e la biblioteca, ecco i percorsi sugli amanuensi, sul mito, sugli animali fantastici, sulla magia del colore o sull'abbigliamento nella storia, tutti mirati alle diverse scuole di ordine e grado.

La risposta delle scuole è stata decisamente buona: l'Istituto comprensivo Chiari 2 Martiri ha deciso di far

diventare i laboratori proposti dalla Fondazione dei progetti per tutto l'istituto.

Molti altri percorsi, da collegare alle attività degli oratori o dell'iniziazione cristiana, possono ancora essere inventati. Occorre solo un po' di fantasia e la voglia di scoprire quanto di meraviglioso l'arte può offrirci. Per informazioni 0307000730 o fondmorcellirepossi@libero.it

Paolo Festa

L'Enciclopedia Bresciana alla Biblioteca Rivetti

L'enciclopedia bresciana è una grande opera iniziata nel 1972 dal sacerdote don Antonio Fappani. In tutti questi anni don Antonio ha raccolto tantissime informazioni su Brescia, e provincia, soprattutto informazioni storiche, alcune delle vere curiosità, e le ha organizzate in ordine alfabetico. Così, nel penultimo volume, il ventunesimo, si raccontava della storia di Villa Chiara, della Vittoria alata, scoperta durante degli scavi ai piedi del Castello, che è il simbolo di Brescia e della "Voluntas Pace", l'unione sportiva nata nel 1908 presso l'oratorio della Pace, in città, e che nel tempo ha sfornato calciatori importanti. Lo scorso 18 dicembre, finalmente, l'Enciclopedia è arrivata a conclusione e anche l'ultimo volume, con la copertina rossa come gli altri, è stato ultimato. Don Fappani ha voluto dedicare la sua ultima fatica a mons. Luciano Monari, vescovo di Brescia, "come augurio di una larga semina e di un generoso raccolto".

Da poco l'enciclopedia Bresciana è presente anche nella Biblioteca Rivetti. □



Irene Odetta Bocchi, 80 anni, finalmente sulla torre

Un desiderio nato nel lontano 1937

Questa volta Odetta c'è riuscita. Ci sono sogni e desideri che svaniscono all'alba, altri che durano pochi giorni, altri ancora che vivono tutta una vita. Quando ha raggiunto il terrazzo della Torre Campanaria, l'ottantenne Irene Odetta Bocchi, ha finalmente realizzato il sogno che cullava da settant'anni. Su quel balcone panoramico che spazia su tutta la città, disegnando lontani orizzonti, la donna era emozionata come una bambina. Proprio come nel 1937 quando, a soli nove anni, aveva cercato inutilmente di salirci. Quella domenica, avendo trovato il portone aperto, lei ed un'amica avevano iniziato a salire la scala, ma, giunte a tre quarti del percorso, Odetta, che si era sporta nel vuoto, vide il suo cappello cadere. Spaventata da tanta profondità e preoccupata di non poter recuperare il suo copricapo, fece un rapido dietrofront, ma del suo cappellino blu non c'era traccia alcuna: era stato inghiottito dall'acqua del pozzo che sta nel bel mezzo della torre.

Mercoledì 10 settembre 2008, giunta appositamente da Sesto S. Giovanni, dove nel 1961 si è trasferita con la famiglia, accompagnata dal cav. Giuseppe Ranghetti e dal consigliere comunale Iris Zini, dopo aver salito senza fatica i 247 gradini, ha potuto finalmente riempirsi gli occhi ed il cuore andando alla ricerca dei punti di riferimento legati alla sua gioventù: la stazione, le chiese, gli oratori, S. Bernardino, la casa di un tempo dei nonni e dei parenti, il Conventino, il Casermone, oggi sede del Municipio. Giuseppe Ranghetti non era presente solo come uno dei tanti volontari che ogni domenica si mettono a disposizione dei visitatori, ma per la bella e sincera amicizia nata tra i due fin da

quando, mezzo secolo fa, Ranghetti aveva salvato la vita al figlio di Odetta Bocchi. Un giorno d'estate del 1959, il piccolo Aldo, di tre anni, sfuggendo per un attimo al controllo della madre era finito nelle acque del canale Vetra, a pochi metri di distanza dalla



Il Palio delle Quadre in camper

Tutti entusiasti del week end trascorso tra le vie del centro di Chiari nella settimana del paese in festa. Il tutto ha inizio il venerdì sera, il 5 settembre, con l'arrivo di 40 camper nel parcheggio che il comune ha gentilmente messo a disposizione in Via Pedersoli. Il Camper Club Clarese ha dato il benvenuto il sabato alle ore 17.00 con un aperitivo. Alle 18.30 ci siamo recati in centro per assistere alla sfilata storica, alla corsa del Palio e per gustare le varie cucine fino a tarda notte.

La domenica mattina il programma prevedeva la visita presso la Pinacoteca Repossi, una vista panoramica dal Campanile di Chiari e la S. Messa in duomo. Ore 12.30 benedizione dei camper da parte di Mons. Rosario e don Alberto alla presenza del Vicesindaco, dell'assessore Arrighetti e dei Vigili Urbani. La giornata si conclude con l'aperitivo e il pranzo sociale in allegria e serenità. Cogliamo l'occasione per ringraziare il Comune, tutte le Autorità che hanno permesso questa manifestazione, il Prevosto e don Alberto e un grazie alla dott. Ione Belotti e alla dott. Camilla per la loro professionalità. Visto il grande entusiasmo riscontrato in tutti i camperisti, speriamo in un prossimo evento.

Camper Club Clarese





Qui sopra, Irene Odetta Bocchi sul campagnile con Giuseppe Ranghetti e la consigliera Comunale Iris Zini; nella pagina accanto, nonna Odetta alla ricerca dei luoghi familiari della sua città natale.

loro abitazione di allora. Odetta Bocchi, non vedendolo, intuì subito cosa fosse successo e dopo averlo intravisto seminascosto dalle alghe, pur non sapendo nuotare, seguendo l'istinto di madre si era calata in acqua cercando inutilmente di impedire alla corrente di spingere bambino tra le pale della ruota del mulino. Giuseppe Ranghetti, allora diciottenne, in quel momento impegnato a lavorare in un giardino vicino, accorrendo al suo richiamo d'aiuto, era riuscito recuperare il piccolo Aldo, praticandogli immediatamente la respirazione artificiale. "Un minuto di ritardo, un solo minuto in più - dissero i medici del pronto soccorso - e per questo bimbo sarebbe stata la fine".

La sosta sulla torre della signora Bocchi è durata circa un'ora.

"Era tanto che aspettavo quest'occasione - ci ha detto - questi tetti, queste case, queste vie, la campagne ed il panorama che sto ammirando sono più belli di come li ho sempre sognati".

Al termine della visita, rivolgendosi ad Iris Zini, le ha chiesto di ringraziare a nome suo l'Amministrazione comunale per i lavori fatti, che hanno consentito di far tornare la Torre al suo antico splendore, e di congratularsi con i volontari delle associazioni impegnate nelle visite guidate. "È più bella e pulita di come me l'hanno descritta, ha sottolineato. La Torre Campanaria è parte integrante della storia di questa città e della sua gente, e merita d'essere visitata e scoperta".

Guerino Lorini

Trentesimo per la Piccola Accademia

La Piccola Accademia di Musica di San Bernardino riapre i battenti. A partire da lunedì 1 settembre con le voci femminili e da lunedì 7 settembre con il le voci bianche.

La Piccola Accademia, nata ufficialmente nel 2001, raccoglie al suo interno queste due realtà corali presenti sul territorio clarense dal lontano 1979 ed ha al suo attivo la realizzazione di 5 CD, tra i quali citiamo gli ultimi due: *Wedding songs* e *Viaggi oltre il suono*, presentati rispettivamente nel 2006 e nel 2007, oltre a numerosi concerti, rassegne e concorsi in diverse città italiane. Da quattro anni, inoltre, è stata aperta una scuola di strumento, riservata a coristi per fornire un iter formativo musicale completo.

Ma il 2009 sarà un grande anno che celebrerà il trentesimo anno di vita delle voci bianche ed il ventesimo di Nuova Armonia. Da ottobre 2008 sono in programma concerti a Chiari, Cologne, Palazzolo sull'Oglio, Brescia, Carpendolo, Villa d'Almé. E nel febbraio 2009 verrà presentata la nuova incisione discografica: *Choral pianos* per coro femminile, due pianoforti, corno francese e mezzosoprano, su musiche originali dei pianisti e compositori Diego e Fabio Gordi. La Piccola Accademia, inoltre, produrrà il CD "Two pianos & sax" che vedrà protagonisti, oltre ai citati pianisti, anche il saxofonista Gianni Alberti.

La caratteristica forse più importante dell'attività della Piccola Accademia è quella di proporre in un clima di collaborazione e lavoro il più sereno possibile, a tutti i bambini ed i giovani che vogliono fare un'esperienza musicale e di canto in specie, una possibilità di cantare un repertorio "diverso" da quello che tradizionalmente viene proposto.

Infatti, avvalendosi della collaborazione di giovani musicisti bresciani, da anni si eseguono brani originali ed inediti che incontrano il piacere soprattutto di chi canta, proponendo un repertorio che vuole andare al di là delle solite proposte, sperimentando canti e musiche senz'altro "classiche", ma con una caratteristica di modernità essenziale. È forse per questi motivi che da anni molte coriste provengano non solo da Chiari, ma anche dai Paesi limitrofi, in quanto l'esperienza a cui si va incontro è senz'altro unica nel suo genere.

Per chi fosse interessato alle selezioni per l'ingresso nella Piccola Accademia di Musica di San Bernardino è possibile contattare direttamente i maestri dei cori, Roberta Massetti per il Piccolo Coro e Maurizio Ramera per il Nuova armonia al numero 030/7000864. □



Saper vivere meglio la nostra vecchiaia

Sabato 20 settembre si è svolto presso la sede delle A.C.L.I. di Chiari un incontro di anziani aclisti. La riunione è stata introdotta dalla signora Imelda Rigosa, già direttrice del Patronato delle ACLI di Brescia, che ha illustrato gli obiettivi della F.A.P. (Federazione Aclisti Pensionati), partendo da quello spirito solidaristico che, da sempre, ci caratterizza per la nostra concezione cristiana della vita, e, quindi, anche della terza età. La F.A.P. - che sarà costituita anche nella nostra Zona - si prefigge di fare in modo che gli anziani siano meglio riconosciuti e valorizzati come risorsa utile per tutta la comunità. Per fare questo sono stati illustrati alcuni punti programmatici, da realizzare nelle comunità:

- analizzare la situazione reale degli anziani, consapevoli che il loro numero va sempre più aumentando per una maggiore durata media della vita;
- divenire interlocutori attivi con le Istituzioni in merito alle politiche sociali da sviluppare sul territorio;
- promuovere alcuni incontri di carattere informativo, culturale, ricreativo, socializzante di tutti gli anziani e degli stessi con le giovani generazioni, valorizzando le competenze e le esperienze acquisite negli anni attraverso la professione e l'impegno sociale di ciascuno;
- tenerci aggiornati in merito ai temi della salute, dell'informazione, delle attività sportive e circa i principali avvenimenti che riguardano la vita degli anziani e il loro rapporto con la società;
- favorire, anche in collaborazione con Enti vari, occasioni di turismo a sfondo culturale e religioso;
- sostenere maggiormente una piena solidarietà con gli anziani non più autosufficienti.

Vogliamo qui riportare una preghiera dell'anziano:

*Signore vieni a mettere qualcosa di nuovo in me,
al posto di quanto a poco a poco viene meno con gli anni.*

Metti in me un amore più grande, una semplicità più serena, una delicatezza più profonda.

Al posto dell'entusiasmo, metti in me un sorriso di bontà per tutti: aiutami a comprendere il mio prossimo, a interessarmi dei suoi problemi.

Fa che la memoria mi permetta di ricordare le cose più buone che ci sono nella vita, così da farne parte agli altri e godere della loro gioia.

Fa, o Signore, che la mia fede non venga mai meno e che io sappia umilmente e discretamente testimoniare la tua vita.

Ti chiedo infine, con umiltà e speranza, di conservarmi quel posto che il Tuo Figlio Gesù è venuto a preparare per me nella tua casa, in modo che possa godere la giovinezza eterna. Amen

Giuseppe Dellfrate



**Sportello
Colf/Badanti**

Apertura al pubblico
Giovedì dalle 14.00 alle 18.00

Solo su appuntamento
tel. 030711880

Sede zonale di Chiari
Piazza XXVIII Maggio, 1

Il Gruppo Volontari del Soccorso

di Chiari, con il patrocinio del Comune, organizza un **convegno** aperto al pubblico sul tema

**Volontari del Soccorso.
Storia di servizio
1982-2008.**

Il convegno si terrà presso il **salone Marchettiano** di via Ospedale Vecchio il giorno **25 ottobre 2008** alle ore **20.30**.

Mondo femminile

Il lavoro invisibile

Sta per essere istituita anche la giornata del lavoro invisibile: sarà un modo per attirare l'attenzione generale - anche delle donne - sull'importanza e sul valore dell'attività di chi lavora in casa. Le mansioni sono le più varie: far crescere ed educare i figli; facilitare la vita al marito e agli altri familiari, facendo loro trovare i pasti pronti, le camicie stirate, la casa pulita; assistere e far compagnia alla nonna che oramai non si sa più organizzare, evitando così alla famiglia la spesa di una badante o della Casa di riposo; curare i familiari quando si ammalano e così via all'infinito, durante tutta la vita, sacrificando alla famiglia le proprie aspirazioni, i propri ideali.

A livello europeo (Eurostat) si è già cercato di far inserire fra le statistiche che riguardano il lavoro, anche quello di casa. Ma il delegato addetto ai calcoli ha semplicemente risposto che è molto difficile valutare economicamente un tale lavoro. Questa affermazione è sorprendente: non si valuta lo stipendio di una governante? e quello di una badante? e quello di una baby sitter? Basta fare la somma e si ottiene la valutazione necessaria, anche se sarà sempre imprecisa, approssimativa, poiché nel conto non rientrano le preoccupazioni e le ansie, collegate a questo lavoro! Fino a quando i burocrati non si persuaderanno dell'importanza sociale di questa attività, verrà sempre considerata come "il lavoro invisibile".

Ida Ambrosiani



Coltivare la speranza nel bene comune

Convegno interassociativo

Da dodici anni le più importanti organizzazioni di ispirazione cattolica si sono assunte l'impegno alto e non facile di «leggere insieme il tempo che cambia per essere testimoni, in uno stile di comunione». Nel tempo le adesioni si sono infoltite seguendo la pratica del «discernimento comunitario» che è un auspicio ricorrente nella Chiesa, per i cattolici chiamati a testimoniare il Vangelo secondo vocazioni differenti. Nel dodicesimo convegno interassociativo svoltosi alla fine dell'estate, a Villa Pace di Gussago, i partecipanti hanno fatto pratica di elaborazione condivisa su temi concreti: la scuola intesa come «palestra di cittadinanza»; il territorio e l'ambiente che richiedono una progettazione partecipata; il welfare partecipato, attraverso una rete di attori anche non istituzionali per l'erogazione di servizi pubblici a misura dei bisogni; il lavoro che coinvolga le persone nei processi decisionali, «nel sindacato e oltre il sindacato»; l'azionariato critico in campo economico e finanziario, per esercitare un'influenza positiva sulle decisioni nel management; un'informazione indipendente, aperta a chiunque abbia argomenti da proporre. All'obiettivo del bene comune da perseguire attraverso il dialogo e il confronto è stata dedicata la tavola rotonda dal titolo «La parte e il tutto», a sottolineare che nelle diverse identità si condividono i grandi valori. Il presidente provinciale delle Acli Roberto Rossini ha aperto il confronto ponendo due quesiti: «Come dare testimonianza cristiana nelle situazioni complesse della nostra società in rapida trasformazione?» e «Come attualizzare i principi immutabili nelle concrete dimensioni storiche?» Il teologo don Angelo Maffei ha rimarcato la difficoltà a conciliare l'assoluto con il relativo oggi accentuata nel contesto pluralistico in cui le visioni del mondo si ridefiniscono continuamente. Sono essenzialmen-

te tre i modelli seguiti: ci sono cristiani che esercitano una «critica profetica», tesa a far rilevare la distanza tra l'insegnamento evangelico e i valori dominanti, con la proposta di modi di vita alternativi rispetto a quelli diffusi nel mondo; c'è chi sceglie la mediazione politica, riconoscendo le diverse visioni e cercando un punto d'equilibrio tra interessi contrastanti, per l'affermazione del bene possibile; un terzo modello è quello dell'anima culturale, nel tessuto delle relazioni quotidiane, con la convinzione che la società cambia attraverso la forza delle idee. «Ogni modello - osserva il teologo - ha dei punti di forza e dei limiti. Il discernimento comunitario aiuta a riconoscere che la testimonianza cristiana si incarna in una pluralità di ruoli e in diverse vocazioni: servono luoghi d'incontro e di riflessione».

Una sollecitazione a «coltivare la speranza nel bene comune» è stata posta dal presidente nazionale di Azione Cattolica, Franco Miano. Si tratta di «vivere l'oggi, che è al tempo stesso un dono e un compito; di far crescere il senso della partecipazione e la corresponsabilità, nella concretezza dell'agire». Investire sull'educazione per una diffusa formazione sociale e politica è, dice Miano, un impegno prioritario. Importante è «fare esercizio di cultura della relazione», coltivando l'incontro tra associazioni in un lavoro «dal basso, nel territorio. Con la consapevolezza della parzialità del nostro impegno per la promozione piena dell'uomo». Il senso della comunità è in crisi anche tra i cristiani, che nella «legittima pluralità dell'appartenenza politica» sono chiamati a riscoprire i fondamenti della loro fede: la sottolineatura è di Andrea Olivero, presidente nazionale delle Acli ha ricordato come la storia della salvezza sia «storia di popolo: l'appartenenza è un elemento fondamentale, i cristiani dovrebbero essere agli antipodi rispetto all'in-

dividualismo moderno. Un cristiano ha doppia cittadinanza, terrena ed evangelica, ma questa differenza cristiana oggi appare annacquata». Da questa constatazione deriva l'auspicio alla costruzione di «una nuova etica condivisa». Il cristiano si deve impegnare in politica, dice Olivero indicando come fine «la democrazia sociale: una partecipazione che renda ogni uomo protagonista». Il bene comune ha il suo fondamento nella dignità di ogni persona, l'obiettivo non è solo il conseguimento del risultato ultimo, ma anche la partecipazione di tutti ad un percorso di ricerca perché i principi ed i valori devono essere spesi in un determinato tempo storico e, nel concreto, non si può sapere che cosa sia bene una volta per tutte, soprattutto in un mondo frammentato e complesso come il nostro. Il convegno interassociativo ha riconfermato di essere un'occasione di partecipazione, di confronto e di discernimento comunitario: una pratica molto consigliata da applicare sempre di più nell'ambito ecclesiale.

B. M.

INBLU.
LA RADIO CON TANTE RADIO DENTRO.

200 radio locali insieme.
Per informazioni e per la tua pubblicità su InBlu chiama il 066 271119 o cerca sul sito www.radioinblu.it

inBlu
l'Italia in ascolto.

Il mese di settembre si è aperto con la settimana dedicata al Palio del Trentennale, che è andato a Marengo. Noi abbiamo festeggiato, come ormai da tradizione, con la Quadra di Zeveto che ha dedicato a noi anziani pensionati una serata molto gradita con l'offerta di un rinfresco e lo spettacolo degli sbandieratori.

Dall'inizio del mese scorso nel nostro Circolo non si è fatto altro che parlare del campionato di calcio e tifare per la squadra del cuore, oltre che riprendere con rinnovato piacere il gioco delle carte e chiacchierare in santa letizia. Tra settembre e ottobre la natura ci offre ancora molti frutti maturati nella tarda estate, senza contare le delizie del bosco, che ora offre i funghi più pregiati ai molti di noi che sono esperti raccoglitori. Con la metà di settembre sono ricominciate le scuole ed è ripreso anche il servizio dei nostri vigili nonni, dei nostri accompagnatori sugli scuolabus e dei vigilanti e manutentori del parco di Villa Mazzotti.

Nel mese appena trascorso abbiamo vissuto con gioia le celebrazioni per il 70° anniversario del Grande Congresso Eucaristico celebratosi a Chiari nel lontano 1938. È stato bello per noi anziani ricantare l'Inno ufficiale su testo del sacerdote dott. Pietro Rigosa e musicato dall'indimenticato Maestro Carlo Capra. Allora eravamo giovani e pieni di forza e non potevamo immaginare che di lì a poco si sarebbe scatenata la II guerra mondiale e che saremmo partiti per vari fronti; non sapevamo che molti di noi non sarebbero più tornati... Così abbiamo pregato anche per quei cari amici strappati anzitempo alla vita. Ora ci attende un altro tempo forte: quello del mese dedicato alla Vergine del Santo Rosario, che sempre preghiamo perché ci accompagni in ogni periodo della vita.

Mentre ancora viviamo nel ricordo dei bellissimi soggiorni estivi organizzati dalla nostra associazione, già siamo proiettati verso una serie di attività davvero coinvolgenti.

Mercoledì 22 ottobre è la data fissata per il pranzo sociale del 30° dell'Associazione: come da tradizione saremo al Ristorante Boschetti in Montichiari, dopo la Messa a Novagli. I particolari saranno riassunti in una locandina. È importante affrettarsi per l'iscrizione.

Sabato 25 ottobre verrà celebrata la "Festa dell'allegria" che si aprirà con una Santa Messa di ringraziamento al Santuario di Caravaggio e proseguirà con un pranzo nel ristorante di Misano di Gera d'Adda, dove non mancheranno la musica e il ballo prima del rientro a Chiari, previsto per le ore 18.00. In quell'occasione la Direzione comunicherà le nuove destinazioni dei soggiorni invernali per mare, lago e montagna. Le iscrizioni naturalmente si faranno in sede, dove già ci si può prenotare per i brevi soggiorni di fine e Capo d'Anno 2008/2009 con destinazioni in Campania, Umbria, Versilia, Pesaro e Croazia.

Da parte della Direzione un augurio di buona salute e buona continuazione della vita in spirito di fratellanza.

per la Direzione, Pietro Ranghetti

Lettere al direttore

La lettera che riceviamo è della signora Maria Grazia di Fede ed ha come argomento l'Associazione *Amici Pensionati e Anziani*, di cui fa parte assieme al marito. La signora desidera elogiare pubblicamente l'Associazione - con il suo presidente Giovanni Grevi e tutti i consiglieri - per quanto fanno in numerosi ambiti per i propri associati e, in definitiva, per tutta la città.

Si spazia dagli spettacoli al Teatro Grande, all'Arena, al Palabrescia, al Sociale... alle notissime mostre di pittura in Santa Giulia... per arrivare ai soggiorni al mare, ai monti, alle terme. È molto importante - la signora ci tiene a sottolinearlo - come un numeroso gruppo di donne, all'interno dell'Associazione stessa, profonda impegno, passione e simpatia.

La lettera termina con un vigoroso invito a continuare: l'Angelo apprezza questa bella realtà clarense e si associa all'invito.

La redazione



Auguri!

I coniugi Faustino Guarneri e Anna Bonetti il giorno 22 maggio 2008 hanno ricordato il loro 60° di matrimonio.

I tre figli, i 12 nipoti e i due pronipoti, a loro vicini, ringraziano con la preghiera il Signore, per il grande dono che ha riservato alla loro famiglia!



da San Bernardo

La nostra sagra

Dopo la solennità dell'Assunta, cinque giorni di festa hanno accompagnato la vita della nostra comunità. Dal 16 al 20 agosto la sagra di San Bernardo, ricca di iniziative e incontri, ha attirato molti clarensi ed anche abitanti dei paesi limitrofi.

Per prepararci spiritualmente alla memoria liturgica di san Bernardo, abbiamo partecipato alle diverse funzioni religiose. Iniziando dalle due celebrazioni domenicali del 17 agosto, presiedute rispettivamente da don Valentino Bosio e da don Fabio Motinelli, si è constatata l'attualità di alcuni tratti caratteristici della vita del nostro santo patrono: in particolare la preghiera e la contemplazione. Lunedì 18 agosto ci siamo lasciati accompagnare dalla vergine Maria recitando alla sera il rosario, facendo tesoro di alcune riflessioni del card. Comastri. La sera della vigilia di san Bernardo abbiamo avuto la gioia di avere tra noi a celebrare l'eucaristia don Luciano Foresti, salesiano clarense, che dallo scorso settembre da Forlì è passato alla casa salesiana di nave. Il 20 agosto monsignor prevosto, nel-

la messa solenne delle 10, commentando il brano evangelico di Giovanni "Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io" (gv 17, 20-26), ha sottolineato la necessità della preghiera, affermando che "una giornata senza preghiera è vuota". Inoltre, riferendosi sempre a san Bernardo, ha messo in risalto l'importanza della contemplazione. Le persone che hanno partecipato alla nostra festa, venendo dalla città alla campagna, avranno certamente ammirato e contemplato la bellezza della natura e del verde attorno alla nostra chiesa. Ringrazieremo il Signore per le splendide opere del creato, come è nostra consuetudine, l'ultima domenica di ottobre, quest'anno il 26, vivendo la Festa del ringraziamento fortemente sentita dalla nostra gente.

Coloro che hanno lavorato durante le ferie estive per la preparazione e la gestione delle varie attività della festa, hanno dovuto confrontarsi con il caldo che è indispensabile per la crescita e la maturazione dei frutti della terra e del lavoro dell'uomo, ma è stato anche un fattore che ha richie-



sto ulteriori sforzi e fatiche.

Il notevole afflusso di persone, nonostante l'intenso lavoro, è stato motivo di grande soddisfazione per gli organizzatori della festa, ma soprattutto per la nostra comunità. Molta gente si è complimentata vedendo la disponibilità e la generosità che a partire dai bambini fino ai nonni, si è notata nella preparazione e nello svolgimento delle varie attività proposte. Oltre all'ottimo servizio di bar e ristoro, della pesca e della lotteria, le nostre serate sono state allietate da eccellenti complessi musicali che hanno favorito la presenza di molte persone appassionate di musica e di ballo. La sera di san Bernardo, davanti al sagrato della chiesa, con grande entusiasmo, abbiamo estratto i biglietti della lotteria assegnando preziosi premi ai vincitori. Dobbiamo ringraziare di cuore tutte le persone che in tempi e in modi diversi hanno collaborato alla buona riuscita della festa patronale. Un grazie sentito a coloro che, pur non abitando a San Bernardo, hanno creato un ottimo rapporto con gli organizzatori della sagra dando il loro apporto per le varie iniziative programmate. Come ogni anno il ricavato della festa sarà utilizzato per rendere sempre più dignitosa e accogliente la nostra chiesa. Lo scorso anno abbiamo provveduto alla sistemazione del nuovo impianto di riscaldamento e all'acquisto di vari arredi sacri. Sotto la guida di don Franco vedremo quali siano gli interventi più necessari ed urgenti da eseguire nei prossimi mesi.

Ferdinando Vezzoli





La Scuola Paritaria di San Bernardino

Anno scolastico 2008-2009

Ogni inizio è sempre carico di speranza. Lo è soprattutto l'inizio di un anno educativo-pastorale. Lo affidiamo a don Bosco. Alla trepidazione dei genitori e degli educatori fa da contrappasso lo spirito di novità e di avventura che predomina nella mente e nella fantasia dei ragazzi. Non mancano, però, timori ed ansie, specialmente in chi si trova ad affrontare un nuovo cammino scolastico in un nuovo ambiente. I "primini" sono come uccellini spauriti, costretti ad abbandonare il nido. Qualche occhio arrossato, qualche lacrima, qualche pianto. Cercano di dissipare ogni nube ed incertezza il Direttore ed il Preside, parlando del clima di fiducia, di sintonia e di collaborazione che deve alimentare la famiglia nei suoi rapporti con la scuola salesiana. Hanno più forza persuasiva le chiacchiere degli studenti delle classi intermedie che vantano la loro esperienza ed evidenziano alcuni aspetti della scuola a loro congeniali. Hanno un'eloquenza che non ha confronti i nuovi ambienti, gli ampi spazi, i campi sportivi, i cortili, il parco, la palestra. Quest'anno è a disposizione un nuovo campo sportivo regolare a undici. Servirà per le sfide tra classi e scuole. È stato inaugurato in maggio. Per agevolare il rapporto tra i diversi tipi di scuola e favorire gli intervalli, l'accesso al bar dell'Oratorio, la mensa scolastica ed alcune attività, sono state portate alcune variazioni nell'impostazione generale della giornata. Come negli anni precedenti, nella Scuola Secondaria di primo e di secondo grado le lezioni si svolgono al mattino e al pomeriggio il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Solo al mattino invece il giovedì

e il sabato. Per la Scuola Primaria il sabato continua ad essere libero. Alle lezioni si succedono altre attività di libera scelta come lo studio assistito, diversi sport, gruppi di studio e di lavoro. Si cerca in ogni modo di venire incontro alle esigenze degli studenti e delle famiglie. Un'altra caratteristica di San Bernardino è aver adottato la scansione dell'anno scolastico in trimestri per favorire specialmente l'informazione delle famiglie. Continua anche quest'anno la collaborazione con il Centro COSPES di Milano-Via Copernico sia per la conoscenza degli allievi sia per l'orientamento. Il 2008-2009 vede completati i diversi cicli. La Scuola Primaria è articolata in due sezioni ed è frequentata da 265 allievi (158 maschi e 107 femmine) distribuiti in dieci classi. È seguita in modo particolare dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. La Scuola Secondaria di primo grado conta quattro sezioni - dodici classi- ed è frequentata da 328 allievi (170 maschi, 158 femmine). Suor Caterina Falardi che ha seguito in tanti anni le ragazze è stata sostituita da suor Gemma Tomasi che insegna Religione nelle Seconde Medie. Il grazie più cordiale a Suor Caterina! Il Liceo Scientifico ha una sola sezione -5 classi- ed è frequentato da 183 allievi (94 maschi, 89 femmine). L'Istituto Professionale per Operatori delle Arti Grafiche in una sezione unica con cinque classi è frequentato da 90 allievi (55 maschi e 35 femmine). Pur essendo la popolazione scolastica di una certa consistenza (in totale 866 studenti), ogni tipo di scuola ha i propri responsabili ed i propri spazi da gestire in piena autonomia. Guida l'Istituto il direttore, don Antonio Ferrari, coadiuvato per la Scuola

Paritaria dal preside, don Luigi Mappelli, con la collaborazione dei catechisti, dei consiglieri scolastici e di alcuni educatori. Coordinano un Corpo Docenti giovane, omogeneo, seriamente impegnato. Da tempo sono presi dallo studio collegiale dei problemi riguardanti la programmazione annuale. Si sono ritrovati tutti insieme a Milano, nell'Ispettorato Salesiano, anche ultimamente per discutere sul tema: "La sinfonia educativa. Spunti fondamentali per un'accordatura con il carisma salesiano". Questo del sistema educativo di don Bosco resta il segreto della riuscita di ogni educazione, confermato dall'esperienza anche oggi. Ed è anche il segreto della Scuola Salesiana di San Bernardino.

D.F.R.

Mostra collettiva di pittura e scultura 2008

Nell'ambito della festa del Perdono d'Assisi a San Bernardino si è realizzata quest'anno una collettiva di pittori e di due scultori. Al centro della mostra dominava il volto in ferro di Paolo VI, opera di Angelo Lazzaroni realizzata nel 30° anniversario della morte del Pontefice bresciano. Rappresenta l'aspetto originale dell'esposizione con il Crocifisso di Menech Buraschi autore molto colpito dalla tragedia bosniaca, come testimoniano i suoi Cristi.



Qui sopra, la scultura in ferro di Angelo Lazzaroni raffigurante il volto di papa Paolo VI



8 settembre

Le sue opere, mai di grandi dimensioni, sono tutte rigorosamente in creta, non volendo ricorrere al bronzo, sia per principio che per mancanza di mezzi. Giacomo Olini è ormai di casa a San Bernardino.

Ha compiuto novant'anni, ma di fronte alla tavolozza non riesce a resistere alla sua geniale, creatrice e feconda fantasia. Ora, non potendo più uscire di casa per riprendere i soggetti dalla realtà, riproduce soprattutto fiori e nature morte. Suo è l'affresco della Madonna con due angeli in adorazione. Di casa è anche il pittore Dino Gregorio di Mairano, che ci lasciati da quattro anni. Nelle figure femminili trapela tutto il suo dolore, avendo perduto la figlia ventenne in un incidente d'auto. Entrambi, Olini e Gregorio, riescono nelle loro opere a presentare al vivo la sofferenza, il lavoro, la gioia delle nostre campagne della Bassa. Così anche Piero Brigoli, legato ancora alla natia Corzano. Scomparso da vent'anni, è vivo nei suoi dipinti, specie di soggetto sacro. È completamente nuovo all'ambiente di San Bernardino il pittore Paolo Ballerini. Pur essendo di origine bresciana, vive da circa trent'anni nel bergamasco. Ha frequentato l'Accademia Carrara di Bergamo. Non è legato a nessuna scuola e ha vinto svariati premi in concorsi nazionali. Fra i colori di cui è ricca la sua tavolozza preferisce il verde ed ama la luce. Per esprimere la forza di alcune sue intuizioni fa uso della spatola. Preferisce l'informale ma, a richiesta, sa rendere parlanti paesaggi e figure. Molto ammirate dai visitatori le sue vedute di Venezia. Così i due paesaggi di Piero Sigalini, che colgono la poetica della nostra terra. Non mancano le opere singole di Alberto Cropelli, di Massimo Tabarelli e di Tuferrò. Particolare valore hanno dato alla mostra alcune opere di Oscar di Prata e di Giacomo Bergomi, artisti largamente stimati e molto ricercati.

Silvano Bertinelli

Data, questa, che la Chiesa ha voluto portatrice di una memoria significativa: l'8 settembre ricorda infatti la nascita della nostra mamma del cielo, Maria Santissima. È sotto la Sua protezione che, ogni anno, alcuni giovani chiamati da Dio a seguirLo più radicalmente rinnovano i voti di povertà, castità ed obbedienza all'interno della grande famiglia salesiana.

Anch'io, Filippo Pirazzini, romagnolo d'origine e bresciano "d'adozione" -quattro anni di formazione passati tra le Case di Nave e di Chiari- ho avuto questo dono. Insieme ad altri cinque compagni di studio provenienti da diverse parti della Lombardia, ho avuto la gioia di rinnovare i voti, professati la prima volta quattro anni fa al Colle don Bosco (Asti). Difficile spiegare a parole l'emozione che suscitano e l'impegno che richiedono: promettere a Dio fedeltà totale, cercando di avere come unico scopo della giornata la salvezza delle anime dei giovani che ci sono posti accanto. Sarebbe una missione difficile, quasi impossibile (anche a causa della demonizzazione operata soprattutto dai media sulla figura dei giovani d'oggi: rischioso dare definizioni generali partendo soprattutto dai casi patologici o estremi; non tutto il cesto è pieno di mele marce).

Fortunatamente per Dio la parola impossibile non esiste e me ne sono reso conto durante il tiroci-

nio educativo-pratico a Chiari-San Bernardino.

Due anni passati in un attimo, come ogni singola giornata, aperta e conclusa sempre dalla preghiera comunitaria, unico ed insostituibile energizzante per una tonica e scattante vita spirituale. Scuola con gli studenti delle Medie del nostro Istituto, gioco ed organizzazione delle ricreazioni rumorose ed allegre, assistenza durante lo studio pomeridiano, quando i ragazzi si fermano di pomeriggio per svolgere i compiti.

Queste attività mi hanno permesso di incontrare tanti ragazzi buoni e generosi, disinteressati al vestito griffato o ad altri specchietti per le allodole e presi da una vita di fede dedicata al servizio agli altri e al bene del prossimo, secondo lo stile salesiano. Il bene, come il male, è contagioso, ma i suoi effetti sono meno "spettacolari" e molto più profondi. Infatti è capace di cambiarti dentro, di aiutarti a crescere e di infonderti una pace che aiuta la comprensione con chi soffre. Aiuta a non perdere la serenità neanche davanti a problemi apparentemente insormontabili.

Paradossalmente, oggi, in un mondo reduce da una mentalità che ha escluso Dio dal proprio quotidiano e cerca di colmarne il vuoto con palliativi insufficienti, parlare del vero Bene non è facile.

Tutti siamo chiamati, in un modo o nell'altro: chiamati a Dio e al prossimo. Penso che la consacrazione reli-

giosa e il cammino di formazione che sto portando avanti mi aprano ogni giorno piccoli orizzonti nuovi fatti di sorrisi di fronte alle tristezze della vita, di coraggio nonostante un sottile pessimismo di fondo, nel nome di don Bosco.

Filippo Pirazzini
SdB



Rwanda

Fino al luglio scorso non avrei mai pensato di fare un'esperienza di volontariato in Africa. Nonostante mia sorella fosse già stata in Bolivia per due anni consecutivi, io non vedevo questo tipo di "avventura" come qualcosa che avrebbe potuto arricchirmi. "C'è più bisogno qui che là", è la frase che mi ripeteva quasi per convincermi...

Quest'inverno, poi, mio papà, coordinatore del gruppo missionario, mi ha proposto di partecipare ad una spedizione in Africa con i giovani di Samber e un gruppo di ragazzi dell'associazione Barabba's clown di Arese: destinazione Rwanda, il paese delle mille colline.

In un primo momento ho risposto di no e credevo pure di essere convinto di quel rifiuto... Col passare dei giorni ho cominciato a riflettere arrivando ad una conclusione: «Sì, è vero, qui c'è bisogno... ma forse sono io ad aver bisogno, sono io che devo essere "aiutato" e magari in Africa...». Ho finito con l'accettare, regalando a mio papà (nel giorno della festa del papà) la mia adesione. Da quel "sì" in poi sono sorte dentro di me mille domande: Come andrà? Sarò all'altezza? Cosa cambierà dopo?

Temevo di non essere in grado di affrontare l'Africa.

Il 22 luglio è suonata la sveglia alle 4 di mattina (o erano le 3?!) e siamo andati tutti a Milano. Il papà, ovviamente, sembrava essere calmissimo; io forse lo ero esteriormente, ma dentro ero un fremito unico: aveva voglia di partire!!!

Il viaggio in aereo è stato un po' sfortunato, tre giorni di viaggio in seguito ad alcuni imprevisti, tanto che mi sentivo come Ulisse nell'*Odissea*. Alla fine siamo arrivati a Kigali, capitale del Rwanda. Fuori dall'aeroporto ci ha accolti un grosso cartellone: *Murakazaneza* (Benvenuti). Giacomo, membro dei Barabba's di Arese, nonché "capo gruppo", era venuto a prenderci all'aeroporto con il pick up che ci avrebbe trasportati di qua e di là per tutto il nostro soggiorno in Rwanda. La nostra dimora per un mese è stata l'Hameau des Jeunes, il villaggio dei giovani, una struttura si-

tuata su una collina ad un'ora di strada da Kigali, che accoglie 107 ragazzi e ragazze orfani (dall'età di 1 ai 18 anni), i più grandi a causa del genocidio del 1994.

Lungo la strada per arrivare al villaggio la gente si sbracciava per salutarci (manco fossi un divo di Hollywood); ad un certo punto abbiamo lasciato l'unica strada, o quasi, asfaltata del Rwanda per addentrarci in una delle tante strade sterrate piene di buche che salgono su per le colline. Lo scenario è cambiato: quasi tutte le case erano di fango e legno, con un tetto di foglie di banana, quelle di mattoni di terra e fango o di mattoni cotti si contavano sulle dita di una mano. Dopo una ventina di minuti finalmente siamo arrivati e un lungo cancello si è spalancato per farci entrare nel villaggio dei giovani. Lo scenario, a questo punto, è cambiato ancora: le strutture erano in muratura con dormitori per ragazzi e ragazze, una zona per i bambini, una casetta per il sarto, un'officina per il fabbro, una falegnameria, una piccola chiesa, un modesto campo da basket, da pallavolo, da calcio, il tutto costruito su di una collina. Ci siamo uniti agli altri volontari, italiani, tedeschi e americani, sedici persone in tutto. Siamo stati accolti come star, abbiamo cominciato a conosce-

re un po' di gente: bambini/e, ragazzi/e e le persone un po' più grandi, i responsabili del villaggio (4 frati, 4 suore e 3 animatori) tutti rwandesi. La gestione dell'Hameau des Jeunes, infatti, è interamente in mano ad un Consiglio composto esclusivamente da rwandesi, noi occidentali contribuiamo solo da un punto di vista economico. Abbiamo cominciato così ad inserirci nel nuovo ritmo di vita: lavori al mattino (inventario dei container, censimento dei bimbi per le adozioni a distanza, smerigliatura e pittura dei cancelli, tracciamento di linee per il campo da basket, montaggio dei canestri, coltivazione di piante per essenza...); le cose da fare erano sempre tante, ma si facevano volentieri, senza "quasi" sentire la fatica. Mentre lavoravamo, infatti, i ragazzi del villaggio, soprattutto i bambini, ci assistevano: alcuni ci davano una mano nei lavori, altri cercavano di darci lezioni di kinyarwanda, i più piccoli si divertivano a cantare e ballare... era tutto stupendo! Al mattino e un paio d'ore dopo pranzo si svolgevano i lavori e, nel pomeriggio, i giochi e l'animazione dei ragazzi: calcio, basket e pallavolo gli sport preferiti, ovviamente loro sono tutti degli atleti in perfetta forma (in una occasione la partita di pallavolo Italia-Rwanda è finita con un'umiliante sconfitta dell'Italia).

Alle 18.00 nel villaggio c'era già buio e solitamente Giacomo teneva un'ora



Matteo in Rwanda tra i bambini





Il villaggio

di clowneria, insegnando ad alcuni ragazzi degli sketch e dei numeri di giocoleria; anche noi ci siamo inseriti in quest'oretta, cercando di imparare qualche numero da giocoliere. Terminata l'ora dei Barabba's clown si faceva la cena, poi le pulizie (tra canti e balli) e infine si andava a dormire rigorosamente sotto la zanzariera.

Il gioco con i ragazzi è il momento che ho preferito, perché all'insegna della condivisione; i ragazzi un po' più grandi volevano parlare dei loro studi (le lingue usate l'inglese e il francese), delle loro aspettative, dei loro sogni, alcuni anche del loro passato. Molti di loro erano colpiti dal fatto che io fossi lì con il mio papà (i papà scarseggiano in Rwanda, molti uomini sono morti in guerra o sono in carcere per aver ucciso durante il genocidio); diverse ragazze fingevano che mio papà fosse anche il loro e spesso ho provato un po' di disagio. Molti in Rwanda hanno un triste passato, ma quel che è peggio è che il futuro non si presenta certo migliore; i ragazzi, se non sono bravi a scuola e non trovano qualcuno che li faccia crescere magari portandoli all'estero, sono destinati a rimanere nelle loro povere capanne e l'aspettativa di vita media è attorno ai 40 anni.

Col passare dei giorni si sono strette amicizie, si è creata maggiore confidenza, da Matteo sono diventato "Jamà", che vuol dire "capellone"; quando arrivava la sera non vedevo l'ora che risorgesse il sole per ricominciare una nuova giornata.

I giorni passavano e il momento del ritorno a casa si avvicinava; a poco a poco è cresciuta dentro di me una forte angoscia, che in certi momenti mi faceva pure paura, in quanto ho cominciato a temere che il ritorno mi avrebbe in qualche modo fatto dimenticare quanto avevo imparato in Africa. Io credo, adesso che sono tornato, che certe azioni e certi comportamenti, ad esempio un saluto, un sorriso, un incoraggiamento, sono molto più semplici da compiere là in Africa che qui in Italia. Dopo 30 giorni vissuti nella felicità e nella semplicità avevo paura di perdere, oltre che tutti i nuovi amici, anche ciò che avevo appreso; la cosa che mi avrebbe reso completo era riuscire a portare qui in Italia un po' di Africa. Nei giorni vicini al nostro ritorno, durante un momento di riflessione del nostro gruppo, Giacomo e Silvia (la sua ragazza), che di "ritorni" ne hanno fatti più di uno, ci hanno aiutato a vivere il rientro. Giacomo ci ha detto: "Voi non dovete essere tristi perché credete di lasciare i ragazzi e le ragazze, ma, anche se non li rivedrete più, ciò che conta è che avete fatto un pezzo di strada insieme a loro che non si cancellerà più... E poi, quando sarete a casa, quando dovrete faticare o fare qualcosa che non volete, pensate all'Africa, al Rwanda, all'Hameau des Jeunes e vedrete che troverete la forza necessaria". Silvia, invece, ci ha detto: "Voi dovete andare a casa col bicchiere mezzo pieno, perché dovete mostrare a tutti la

gioia che avete provato in questi giorni... Quella che avete vissuto non è un'esperienza che ha un inizio ed una fine, perché la parte difficile comincia adesso". Dopo aver sentito Giacomo e Silvia mi sono convinto della verità contenuta nelle loro parole e il mio bicchiere da mezzo vuoto si è riempito... Il giorno 19 agosto, così, con la gioia nel cuore, ho salutato tutti: Nyonguru, il bambino di 1 anno, il più piccolo del villaggio, che si divertiva ad attaccarsi ai miei capelli; Nshimie, per tutti Jimmy a causa del nome impronunciabile, il bambino di 3 anni che aveva l'abilità di essere ovunque; Tischimiri, il bambino di 3 anni che dal primo giorno che mi aveva visto, ogni volta che mi incontrava mi correva in braccio; Fiete, la bambina di 4 anni che purtroppo aveva la pancia gonfia a causa dei vermi, ma che era la più graziosa del villaggio per i suoi bellissimi occhi ed il suo splendido sorriso; Jean, la ragazza tredicenne che ci dava una mano in cucina e a lavare i piatti (una di quelle che ha inventato il mio soprannome Jamà); JeanClaude, il fratello quattordicenne di Jean, un clown fantastico; Bruno Mandela, il ragazzo che sogna di diventare un business man e lavorare in Italia; Alojjsio, il ragazzo quasi diciottenne che ha perso un braccio durante il genocidio, anche se questo non gli impedisce di essere un ottimo giocoliere!; Maria Goretti, la ragazza quindicenne che aveva l'abitudine di far finta che io fossi suo fratello e mio papà anche il suo... tanti saluti, tanti abbracci, tanti sorrisi e anche qualche lacrima. Quando il cancello si è chiuso per l'ultima volta dietro di noi e il pick up ci ha portati per l'ultima volta giù dalla strada sterrata, mi è sembrato di partire per un altro viaggio, per un'altra esperienza. Nel volo di ritorno nessun problema con l'aereo; i problemi sono comparsi a casa, quando mi sono accorto che potevo bere l'acqua e menta o l'acqua frizzante... "È molto più difficile ricominciare a vivere qua, che iniziare là", è quello che ho detto ad un po' di gente... comunque, nonostante tutto, il mio bicchiere è ancora mezzo pieno!!!

Murakose kane

Grazie mille al paese delle mille colline!

Matteo

Lourdes

*Il cuore custodisce sempre sogni e segreti...
E, a tratti lungo l'arco della vita, lo afferra lo stupore
nel presentimento che qualcosa si avveri...*

Così è stato per me nel giro di poche ore, nel sentirmi invitata ad andare a Lourdes in questo 150° anniversario delle apparizioni con un bel gruppo di 52 pellegrini di Chiari, accompagnati da una guida esperta, don Gianni Pozzi. Ciò che vorrei raccontare non sono le cose che ho visto ma ciò che ho vissuto in profondità...

Subito all'arrivo l'orecchio percepisce il mormorio sostenuto del Gave che risveglia la coscienza alla storia della piccola, povera ed umile Bernadette, di cui Maria si è servita per dire al mondo le sue preoccupazioni, i suoi desideri di Madre. Arrivata all'area sacra della grande Esplanade ho cominciato ad allungare il passo ansiosa di intravedere, tra il verde cupo, le concavità scabre della Grotta dove spicca la bianca statua della Vergine. Ciò che mi ha colpito è lo spettacolo vero e perenne del dolore che, notte e giorno, cerca il miracolo di continuare a sperare, il conforto di una fede sostenuta dall'amore, l'accettazione di una croce portata insieme al Divino Sofferente e alla Sua Madre... Per questo, in parallelo al Gave, scorre un altro fiume: sono le persone che passano silenziosamente sotto la Grotta dove la Vergine ha posato i suoi piedi. Sfiorano l'umida roccia scura per una carezza furtiva, per una richiesta di soccorso e vi strisciano oggetti cari, preziose reliquie

per chi a casa attende il miracolo di guarire nel corpo, ma soprattutto nel cuore. E sapete qual è il souvenir più ricercato ed apprezzato? È l'acqua miracolosa, dono della Vergine fatto sgorgare perché ci lavassimo alla fonte. In boccette di ogni forma e misura, si ottiene gratis, ma con pazienza,

attendendo il proprio turno alla fonte miracolosa, dove ci si disseta e ci si rinfresca mentre si recita devotamente l'Ave Maria.

Ma non finisce tutto qui: il gruppo di Chiari sta programmando alcuni appuntamenti per ritrovarsi in preghiera, in fraternità e continuare a camminare insieme, guidati dalla Vergine Maria ed applicare il suo programma di preghiera e di penitenza per la conversione dei peccatori.

Suor Letizia FMA

Pellegrini a Lourdes e Valdocco

Siamo tornati da pochi giorni da Lourdes (eravamo in 52!), ma la mente ed il cuore sono ancora là... alla grotta, punto di attrazione ove contemplare il volto di Maria e trovare la forza di fare sempre la volontà di Dio. Qui dove "lo Spirito soffia", Dio si rende più tangibile.

Tutto è in grande! Tanta, tanta preghiera: rosari, via Crucis, celebrazioni di sante Messe, la processione aux flambeaux e dell'Eucarestia. Non ci si stanca di pregare! E poi quanta gente... di nazioni e lingue diverse, e al centro di tutto "si loda Maria" perché ci porti da Gesù. Quel canto "Ave, ave Maria" e quei flambeaux innalzati verso il cielo (sono 25/30 mila) danno una emozione forte, profonda, indimenticabile e poi... quelle carrozzine di ammalati! Che voglia di essere più buoni, più attenti, più disponibili (come Maria, come Bernadette...).

Le ore passano troppo in fretta. Mi commuovono quei papà che dalle ore 6.00 alle 10.20 del mattino aspettano pazienti e in preghiera il turno per fare il bagno nelle piscine. Ogni volta che in chiesa canto "Ave, ave Maria" queste emozioni le rivivo dentro! Anche il Papa Benedetto ha testimoniato il suo amore a Maria andando a Lourdes: un altro dono per noi.

Venerdì 5 settembre. Il pullman con 46 "volontari e amici" dell'Opera lascia S. Bernardino quando è ancora buio: la meta è Valdocco-Torino e il Colle D. Bosco. È un modo semplice e ormai tradizionale, per dire "grazie" alle tante persone che durante l'anno danno una mano a mantenere più bella e accogliente la chiesa e l'oratorio. Il pellegrinaggio è sempre un andare verso "Qualcuno" che ci aspetta ed ha "qualcosa" da donarci. A Valdocco, nel santuario rinnovato, ci aspettano Maria Ausiliatrice, D. Bosco, Madre Mazzarello, Domenico Savio... Si prega volentieri. Ci sentiamo a casa. Siamo infatti nella prima "casa salesiana" fondata da D. Bosco. La Messa è celebrata nella chiesa di S. Francesco di Sales ed è presieduta dal nuovo economo D. Gianluca che ci fa rivivere alcuni episodi di D. Bosco avvenuti proprio in quella chiesa.

La visita alle "camerette di D. Bosco" ci fa scoprire l'inizio povero di quest'opera voluta fortemente dalla Provvidenza e realizzata dalla Madonna. Anche la visita al Colle Don Bosco rinnova in noi la certezza che Dio sceglie le persone umili per fare "cose grandi". La statua di Mamma Margherita infatti ci accoglie dolcemente...

D. G.



Siamo cascati in una incredibile, inarrestabile, terribile, totale Babele

Non c'è più distinzione tra bene e male, tra morale e immorale, tra onesto e disonesto, tra galantuomo e mascalzone, tra puro e impuro, tra vergine e non vergine, tra cristiano e pagano, tra sposato e convivente, tra fidanzati e mal-viventi in rapporti prematrimoniali ecc. ecc. e chi più ne ha, più ne metta. Le cause di questa situazione maledetta sono tante ma la principale è questa: «Viviamo in una società materialistica, edonistica, consumistica», così l'ha definita recentemente il Papa Benedetto, mille volte Benedetto, e io aggiungo, Atea, per la maggior parte. Non c'è più Dio in troppe famiglie, in troppe scuole, in troppe associazioni, in troppi sindacati e ambienti di lavoro; nella politica e nello stesso governo, in troppi partiti, in troppe TV. Senza Dio la vita non ha più valore e cadono tutti i valori. Senza Dio siamo bestie, come dimostrano tanti delinquenti e assassini sia tra adulti che tra i giovani, tanti propagatori di assurdità, iniquità, disonestà come certi giornalisti e attori di televisioni, membri e attivisti di partiti di estrema sinistra, mestatori di disordini, disobbedienze, violenze persino nella scuola, dove imperversa il bullismo, il lazzaronismo, baraondismo. Qui vorrei dire che non mi riferisco alle scuole di Chiari, dove pare che tutto funzioni ancora abbastanza bene. Ma in generale devo dire che le cose stanno così. Senza Dio siamo al buio, siamo nella cultura della barbarie, in balia di Satana e suoi servi che non vogliono altro che il male di Dio e dell'uomo. E finora pare che trionfino. Guardate che cosa hanno fatto delle famiglie cristiane, fondate sul matrimonio sacramento, uno e indis-

solubile. Dove sono finite certe coppie di sposi che in Chiesa durante la solenne e spettacolare celebrazione del loro matrimonio, ornati da vestiti bianchi scollati fino a oltre il seno, fiori e canti, hanno sentito (ma avranno davvero sentito?) le parole evangeliche: «Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non può separare!»??? A tutt'oggi da parte della Chiesa c'è molta comprensione, compassione, bontà e misericordia verso i divorziati e risposati civilmente, verso i conviventi, non li scomunica, li considera sempre membri della Chiesa. Il Papa Benedetto, molte volte ha detto e ripetuto: «Questi divorziati e risposati non sono esclusi dall'amore della Chiesa e dall'amore di Cristo. Quando partecipano alla Messa, sebbene non vi possano partecipare in modo pieno, sono certamente coinvolti nella Croce di Cristo. Cristo nella passione abbraccia e comunica con loro in altri modi. Il sacerdote deve essere uno che soffre con loro». Il Cardinal Tettamanzi, arcivescovo di Milano ha scritto ai divorziati, risposati e conviventi una lettera quanto mai paterna e intrisa di umanità, solidarietà, di mansuetudine che solo un Padre tenero e comprensivo come lui poteva esprimere. Ripete agli interessati le parole del Papa e raccomanda di partecipare sempre alla Messa, di non rifiutare la grazia di Dio che mette a disposizione molti mezzi di salvezza, e soprattutto di praticare la carità verso il prossimo nello spirito della Chiesa. Inoltre il Cardinale raccomanda di non coinvolgere negativamente i figli nella sventura delle separazioni matrimoniali. Essi, i figli, sono le prime vittime di quelle maledette separazioni. Un ragazzo di 16 anni mi di-

ceva: «Io non mi sento più di voler bene ai miei genitori». «Perché?» Mi risponde: «Mia mamma è con un altro, mio padre è con un'altra, e io...» e si mette a piangere. Ma insomma, dobbiamo dire che malgrado la comprensione e bontà della Chiesa, dobbiamo affermare la verità: questi conviventi e risposati possono sempre redimersi e ritornare nel giusto ovile, ma intanto vivono in peccato mortale e se muoiono in tale peccato dove finiranno? Quei fidanzati che si comportano come fossero già sposati, che matrimonio stanno preparando? Quale futuro avranno? Hanno un bel dire: «Oggi fanno tutti così». E con questo vuoi scusarti? Se tutti bestemmiassero e tu pure, se tutti uccidessero, se tutti andassero sotto il treno e tu, se tutti andassero a scuola e non studiassero, sarebbero tutti promossi? C'è solo da riflettere. Ricordo quello che la Madonna ha detto alla piccola Giacinta, veggente di Fatima: «I peccati che portano più anime all'inferno sono i peccati della carne». Dopo tutto quanto ho scritto voglio concludere con un bel fatto letto sul libro «I miracoli di Padre Pio». Si tratta di una brava attrice romana, Lea Padovani, la quale racconta: «Quando ero ancora una famosa artista, vivevo con un uomo senza averlo sposato, ne ero follemente innamorata, ma non ero contenta. Un giorno lui si ammalò gravemente di un tumore maligno. I medici ne diedero immediatamente sentenza di morte vicina e inarrestabile. Io non mi rassegnavo, pensai di chiedere un miracolo. Mi recai allora da Padre Pio dal quale subito non fui accolta. Per sei volte mi recai a San Giovanni Rotondo senza ottenere niente. Mi decisi allora a confessarmi: 'Non pretenderai che ti dia l'assoluzione', mi disse Padre Pio e mi cacciò via. Piena di rabbia, scagliando maledizioni e parolacce a Padre Pio, tornai a casa e dopo qualche ora mi calmai, riflettei e capii che Padre Pio aveva ragione. Volendo ottenere a tutti i costi la guarigione del mio amato, ritornai da Padre Pio, gli dichiarai che ero disposta a lasciarlo purché guarisse. Padre Pio finalmente mi assolse, il mio amico guarì miracolosamente e io sono diventata figlia spirituale di Padre Pio». □



Pronti, partenza... via in oratorio!

Non vedevo l'ora di ricominciare. Le vacanze sono sicuramente belle, ma dopo un pò... tutto tremendamente uguale. E se fa caldo poi... Avevo voglia di vedere l'oratorio animato di bambini e ragazzi, giovani e famiglie. E così con la programmazione si è riavviata la macchina dell'oratorio con tutto quello che ne consegue. Dopo un anno di permanenza a Chiari posso sicuramente fare un bilancio positivo, e spero che questo mi dia la carica sufficiente per continuare. Ma andiamo con ordine. Ogni anno pastorale e oratoriano che inizia porta con sé tanti progetti e novità che vanno realizzati per la crescita umana e cristiana di tutti quelli che credono nell'oratorio e nelle sue potenzialità. Questo si può fare solo se tutti sono convinti di questo, se ognuno mette le sue doti e capacità a disposizione di tutti, se ci sforza di camminare insieme in spirito di comunione, se testimoniamo con gioia la fede nel Signo-

re Gesù. Le difficoltà ci sono, le incomprensioni si superano, le diversità diventano occasione di incontro e di amicizia. Insomma, come dice l'apostolo, tutto deve concorrere al bene di coloro che amano Dio. Inoltre per noi salesiani questo è anche un anno importante perché ci prepara ai 150° anni della fondazione della congregazione salesiana da parte di don Bosco, il santo dei giovani.

E allora partiamo con tutte le iniziative e attività che ci faranno passare un anno alla grande... anche quest'anno ci sarà il catechismo dalle elementari agli adolescenti. Inoltre per le medie ci sarà anche la possibilità del DLclub sulle orme di Domenico e Laura santi giovani.

Per imparare ad essere più bravi ecco i vari ritiri.

Funzioneranno ancora il gruppo missionario, arte e cultura, fede e liturgia. I nostri cori, Nuova Armonia e Voci Bianche, hanno già incomin-



ciato ad incontrarsi. La Polisportiva PGS Samber 84 si sta allenando per affrontare il nuovo anno agonistico speriamo da vittoriosi. Ci saranno anche occasioni di incontro per i genitori, momenti di formazione e aggiornamento per educatori e catechisti ma aperti a tutti. I momenti di gioia e di fraternità ci accompagneranno durante tutto l'anno. Ci prepareremo per l'estate con il Grest e i campi estivi. Alcune ricorrenze particolari ci faranno camminare con la chiesa di Brescia, con la chiesa universale e con il mondo intero.

Ricorderemo don Bosco, il santo che vogliamo imitare per stare con Gesù. E poi tanti altri appuntamenti che si potranno scoprire facendo un giro a Samber per incontrarsi e stare un po' in compagnia di amici. Vogliamo fare del nostro meglio perché l'oratorio diventi una casa che accoglie, un cortile dove stare con gli amici in allegria, una scuola dove imparare a vivere la vita e una chiesa per incontrare Gesù... era quello che don Bosco voleva per le sue case e anche qui a Samber vogliamo impegnarci a realizzarlo per vivere un anno alla grande e da protagonisti.

Don Luca Castelli

Dimenticavo... se c'è qualcuno che vuole regalare un po' del suo tempo libero all'oratorio in vari servizi o attività come la catechesi delle elementari e medie, servizio bar, pulizie degli ambienti, dopo scuola, attività ricreative e manuali o altre capacità che si vogliono mettere a disposizione sarà ben accetto. L'oratorio vi aspetta.



Vacanza-allenamento

con la PGS Samber '84

Per chi aveva già vissuto quest'esperienza l'anno scorso non è stato difficile immaginare il divertimento che ci avrebbe aspettati durante questi 5 giorni di preparazione al nuovo anno sportivo. Con un numero ben nutrito di atleti della PGS Samber '84, divisi tra pallavoliste, calciatori e cestisti, siamo partiti la mattina di domenica 17 agosto alla volta del centro sportivo "Eurocamp" di Cesenatico, una struttura attrezzata per accogliere gruppi di atleti. Si è trattato di una vacanza-allenamento finalizzata non solo alla preparazione della stagione sportiva ormai alle porte, ma anche centrata sui valori dello spirito di gruppo e dello stare insieme secondo il carattere cristiano.

Grazie alla complicità del sole e del bel tempo, le nostre giornate sono state scandite da allenamenti mattutini seguiti da divertenti giochi in spiaggia, accuratamente preparati dagli allenatori. Durante questi 5 giorni di mare, i ragazzi sono stati divisi in quattro squadre, ciascuna di colore diverso, ed hanno potuto sfidarsi in ogni genere di torneo sportivo, da spiaggia e non. E così il divertimento è esploso quando i bambini, a turno, si sfidavano nel torneo di biglie, su un circuito spettacolare e differente ogni giorno, costruito grazie alla fantasia

di Maurizio e dei ragazzi più grandi. Un torneo di biglie talmente appassionante da reclutare ogni giorno decine di spettatori incuriositi da tanto entusiasmo. Gli allenatori, i dirigenti e gli adolescenti non erano però da meno nel godersi il divertimento, con quotidiani tornei di bocce (indimenticabile la sfida tra il Presidente e il sig. Gino Piantoni) e di beach volley (con le ragazze più grandi che trovavano modo di unire l'utile, l'allenamento, al dilettevole, l'abbronzatura).

Per evitare il solleone del primo pomeriggio, dopo pranzo ci siamo improvvisati abili giocatori di briscolone (su tutti è giusto citare Angelo che da buon romano fatica ancora a distinguere le carte) e scala 40. Memorabili anche le partite dei ragazzi al "Mercante in fiera", dove ognuno cercava di guadagnarsi a modici prezzi le carte migliori... immaginate quanta confusione!! Finite le contrattazioni, tutti in mare per il bagno rinfrescante!

La sera, nonostante la stanchezza si facesse sentire, nulla ci ha tolto il piacere dello stare insieme passeggiando per le vie di Cesenatico o semplicemente di stare a chiacchierare in riva al mare. Bisogna ammettere che nemmeno la sera i ragazzi più "piccoli" si arrendevano alle fatiche della giornata: anche in notturna si assiste-

va a concitate partite di nascondino o palla-guerra.

Oltre alle attività ricreative non si può certo tralasciare il momento formativo quotidiano. Grazie infatti alla gradita presenza di don Gianni, si aveva l'occasione in due momenti della giornata di ringraziare insieme il Signore per la bella vacanza donataci e di soffermarci su alcuni temi del campo, come la fortuna di poter praticare lo sport.

Questa esperienza ha certamente arricchito i nostri bagagli personali, sia dei più piccoli che dei più grandi. Abbiamo sicuramente imparato tutti a stare insieme, aiutarci nella fatica e ascoltarci. A prescindere da quello che sarà il risultato sportivo in questa stagione, sicuramente questa vacanza è una vittoria per tutti noi, perché abbiamo conosciuto nuove persone e nuovi amici e questo contribuirà a renderci una squadra sempre più unita.

In conclusione non possono certo mancare i ringraziamenti a chi ha permesso il realizzarsi di questa vacanza. Oltre a don Gianni vanno ringraziati tutti i dirigenti, dal Presidente Giorgio Cavallet a Marco Antonelli, che hanno effettivamente organizzato tutto alla perfezione. Poi gli allenatori, per il calcio erano Angelo, il sig. Gino, Riccardo e Alessandro che per cinque giorni hanno allenato ben 19 ragazzi di 10 e 11 anni. Per il basket Maurizio e Mattia, ricordando la celebre frase "è una bestia, coach!". Infine, divise per categorie, non si possono che ringraziare Laura, Giulia, Arianna e Silvia per essersi occupate con entusiasmo del settore pallavolo, trasformatosi per motivi tecnici in beach volley. Un ringraziamento particolare va anche alle mamme, nonché mogli degli allenatori, sempre attente e disponibili a dare una mano. Sperando di poterci tornare anche l'anno prossimo non possiamo che dire di esserci divertiti tantissimo e di aver trascorso proprio una bella vacanza!

Riccardo e Arianna



Campo Famiglie 2008

... e per il secondo anno consecutivo ci siamo ritrovati a "Casa Maniva" per il campo estivo con l'aggiunta di nuove famiglie che si sono presto integrate. Mentre si prendevano cura dei nostri

figli Stefania, Laura e Luca, che ringraziamo con tanto affetto per averci fatto godere pienamente le vacanze svolgendo le faccende domestiche, don Alberto ed i papà vivevano il loro "percorso spirituale specia-

le" intervallato da numerose riunioni esclusive e piccole faccende domestiche quali lo smaltimento dei rifiuti.

Errata Corrige

La fotografia dei vincitori del Palo della cuccagna orizzontale pubblicata sullo scorso numero era errata. Pubblichiamo quella corretta scusandoci con gli interessati.



Le mamme "invitate" al riposo si sono godute splendide giornate di sole, panorami mozzafiato e chiacchiere in relax tra loro.

Ci sono state molte passeggiate accompagnate da cielo limpido, alcune brevi ed altre più impegnative come quella al lago di Dasdana, raggiunto a quota 1900 metri dopo oltre 3 ore di cammino attraverso boschi, ruscelli e cascate riuscendo nel contempo a vedere anche qualche marmotta.

Pochi temerari incoscienti hanno esplorato, con Don Alberto e con non poca fatica, il sentiero del Dosso Alto gustandosi con piacere e soddisfazione il meraviglioso panorama della Pianura Padana, Lago di Garda compreso.

In tutte queste occasioni abbiamo a

maggior ragione riflettuto sulla parabola della vita simile ad una salita con relativi inciampi e scivoloni per raggiungere un obiettivo che dovremmo essere in grado di assaporare umilmente.

Le nostre serate passavano tra barzellette, film e giochi organizzati dai bambini, il tutto accompagnato da una cucina ottima ed abbondante magistralmente preparata dalle storiche cuoche Lucia ed Andreina alle quali va il nostro grazie.

Abbiamo ricevuto la graditissima visita di Mons. Rosario accompagnato da don Fabio, i quali si sono rinfanciati dalla calura clarense intrattenendosi per tutta la serata.

Dandoci appuntamento per il prossimo anno, ringraziamo don Alberto e

tutto il suo staff per averci offerto questa meravigliosa opportunità.

Le famiglie

Il mio Volontariato europeo



Dieci mesi sono passati così velocemente... Mi sembra di essere arrivata a Chiari ieri, perché mi ricordo molto bene il mio primo giorno in Italia, quando Emma è venuta a prendermi alla stazione.

È quasi impossibile descrivere tutto quello che ho vissuto durante questi mesi. Non saprei neanche da dove cominciare perché ci sarebbero troppe cose da dire.

Ora sto guardando alle esperienze che ho vissuto con tutti voi e posso dire tranquillamente che sono molto felice di avervi conosciuto. Mi avete aiutato a crescere e a conoscere meglio una nuova cultura.

Nel mio cuore rimangono tutte le persone che mi hanno donato il loro sorriso, il loro aiuto, che hanno lasciato qualcosa dentro me, ma soprattutto i miei bambini della Casa di Alice.

Grazie a tutti. Mi mancate fess, fess!

Dagmara

Iscrizioni aperte!!!

Giovani a partire dai 17 anni

Ultimo dell'anno a Berlino

Partenza 26 dicembre ore 23.00, ritorno per le 18.00 del 1 gennaio

Dopo Praga, Vienna, Budapest, Barcellona, Parigi ecco la capitale tedesca. Sempre in pullman, per spendere meno, sempre in tanti, perché l'esperienza sia indimenticabile. Divertirsi stando insieme ma anche tanto stupore di fronte alla bellezza dell'arte, della cultura, della spiritualità di un popolo.

Stanze da tre letti o quattro, fino a esaurimento posti (54).

Famiglie insieme

Capodanno a Corteno Golgi

Casa disponibile dal pomeriggio del 31 dicembre al 3 gennaio
Arrivi e partenze secondo le esigenze

In seguito alle esperienze estive e ai gruppi ormai consolidati grazie all'iniziazione cristiana, ecco qualche giorno insieme a due passi dall'Aprica, con possibilità di visita a Tirano e Sain Moritz, Livigno e zona Bernina. Sci o palle di neve, serate in allegria e briscoloni... aperto a tutti coloro che sentono il bisogno di staccare la spina e riscoprire il profumo dell'essere genitore. Disponibili un centinaio di posti più eventuali ripari "di fortuna".

Preadolescenti della scuola media

Per non dimenticare l'estate

Partenza il 3 gennaio alle 9.00, ritorno per le 17.00 del 6 gennaio

Dopo la bella esperienza estiva per i ragazzi dei cammini ordinari e di azione cattolica, ecco gli stessi animatori e tanta voglia di farla a palle di neve. Solo per chi ha già finito i compiti delle vacanze, ovviamente...

Caccia ai cani rossi

Campo Estivo 2008. Carvanno, 3-9 agosto



Un saluto a tutti i lettori che seguono con interesse le giocose avventure dei lupetti del gruppo scout di Chiari. Quest'anno è stato un anno particolarmente bello per me: sarà che mi sono sposato, sarà che i lupetti hanno superato se stessi, ma quest'anno sono molto felice di come sono andate le cose.

“Il solito esagerato”, penserete voi e invece questa volta i lupetti hanno dato spettacolo, anzi sono stati spettacolari, anzi hanno creato uno spettacolo!

La location (il luogo delle riprese), uno dei migliori posti in assoluto in fatto di natura, prati e montagne: la base scout di Carvanno piccola frazione di Vobarno, gestita da scout di lungo corso ed aperta a tutti coloro che amano la natura o ai branchi col pallino della recitazione.

La trama: nella giungla indiana un bambino che si è perso nella fitta vegetazione viene adottato e cresciuto da un branco di lupi con i quali diventa grande circondato da amici fidati con i quali... Non vi voglio svelare troppo della trama, ma se chiedete ad ogni buon lupetto saprà raccontarvi tutto.

Cast: tutti i lupetti del branco Mowgli I, ma proprio tutti, si sono lanciati con entusiasmo in pezzi teatrali con tanto di copione, canti, coreografie e addirittura dei cori parlati da far invidia alle migliori compagnie teatrali del mondo!

Non esagero nemmeno un pochino, perché dovete sapere che oltre a recitare, cantare e ballare, i lupetti (che hanno 8-12 anni) hanno costruito anche i fondali e gli elementi scenografici necessari alla messa in scena dello spettacolo.

Non sono certo mancati i momenti di gioco, di preghiera, di vita all'aperto e di divertimento senza dimenticare i servizi gestiti dalle sestiglie che, a turno, pulivano, apparecchiavano, spazzavano, preparavano la preghiera, ma per la durata del campo tutti si sono adoperati con grande impe-

gno per la realizzazione dello spettacolo, il quale certamente non era fine a se stesso, i lupetti lo sapevano benissimo: in tutti quei momenti si stavano divertendo, ma stavano anche mettendo in campo le loro capacità, le loro specialità, il loro impegno per qualcun altro che avrebbe visto lo spettacolo all'uscita dei passaggi, evento durante il quale i ragazzi che sono diventati grandi passano nelle unità successive e che sancisce l'inizio delle attività di tutto il gruppo scout di Chiari.

La sera poi, durante la cena, mentre osservavo i volti dei lupetti felici e spensierati, non potevo fare a meno di pensare che quegli stessi bambini che avevo di fronte un giorno sarebbero stati “uomini e donne della par-

tenza” o se preferite “buoni cristiani ed onesti cittadini”, perché ai lupetti si fa tutto col gioco ma niente è per gioco.

Buona caccia

Akela

Campo estivo Scout 2008

“Nella vita niente è per caso”

Domenica 3 agosto ci siamo avventurate come cambusiere al campo estivo, località Carvanno. Per noi era la prima esperienza. La volontà e l'entusiasmo era tanto.

Giunte a destinazione ci siamo rese conto delle comodità lasciate a casa, ma quasi subito ci siamo adeguate alla semplicità dello stile scout. I nostri figli sono da tempo inseriti negli Scout, ma della gestione del gruppo non c'eravamo completamente rese conto. In questi giorni invece abbiamo capito che persone speciali portano avanti l'educazione dei nostri ragazzi.

Francesco, Antonia, Silvia e Simone sono riusciti a creare un'atmosfera di amore, fiducia e rispetto. Fin dalle prime ore del mattino, con il canto del risveglio, li mettono al centro dell'attenzione coinvolgendoli in diverse attività finalizzate alle massime dei lupetti dove ognuno è importante agli occhi dell'altro, dove il più grande aiuta l'amico in difficoltà, il tutto mescolato a una grande serenità. Gestire 29 lupetti non è stato facile, ma ci siamo piacevolmente stupite del modo in cui i capi interagivano con i ragazzi, capivano le loro problematiche in base all'età e con la perfetta proporzione di dolcezza e fermezza gestivano la giornata in tutti i suoi momenti, dai pasti al gioco, all'igiene.

Alla sera, nonostante la stanchezza, dedicavano al branco un dolcissimo spazio per la lettura del Libro della giungla, con una canzone finale della buonanotte. Alcuni bambini, nonostante le giornate intense, non cedevano al sonno e le chiacchiere notturne erano un piacevole divertimento; i capi, anche se avrebbero preferito riposare, erano sempre lì per cercare di creare un'atmosfera rilassante adeguata per il riposo.

Non finiremmo mai di decantare le capacità di questi straordinari ragazzi che si sono presi cura del Branco per tutta la settimana e vogliamo ringraziarli di cuore per averci dato la possibilità di vivere questa fantastica esperienza

Cati, Betty, Clara



OFFERTE

dal 20 luglio al 13 settembre 2008

Opere Parrocchiali

Benedizione famiglie	30,00
Nel 100° compleanno della zia Giulietta Buizza	50,00
Comunità di Monticelli	100,00
Comunità di S. Bernardo	1.000,00
Donazione N.N.	220,00
Benedizione famiglie	45,00
N. N. in occasione dell'anniversario di matrimonio	100,00
Ringraziamo per la partecipazione al nostro dolore, Giuseppe e Luigi	60,00
Benedizione famiglie	30,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00

Restauro Santa Maria

Cassettina Chiesa - domenica 20 / 7 / 2008	18,00
L. C.	500,00
Cassettina Chiesa - domenica 27 / 7 / 2008	24,00
N. N.	25,00
Cassettina Chiesa - domenica 3 / 8 / 2008	100,00
Cassettina Chiesa - domenica 10 / 8 / 2008	78,00
Cassettina Chiesa - domenica 17 / 8 / 2008	50,00
Cassettina Chiesa - domenica 24 / 8 / 2008	81,00
Cassettina Chiesa - domenica 31 / 8 / 2008	40,00
In memoria di Gianbattista Pescali	500,00
Cassettina Chiesa - domenica 7 / 9 / 2008	83,00
Vendita 3 libri "Cinque anni con Monsignor Rosario"	50,00

Tetto Duomo

In memoria della defunta Maria Tessari	50,00
Cassettina Chiesa - domenica 20 / 7 / 2008	28,00
N. N.	50,00
L. C.	500,00
Cassettina Chiesa - domenica 27 / 7 / 2008	18,00
A. B.	20,00
F. C. in memoria di Bernardino Raccagni	20,00
Cassettina Chiesa - domenica 3 / 8 / 2008	17,00
In memoria di Rosangela Facchetti	250,00
Famiglia Giacomo Facchetti in memoria di Bernardino Raccagni	100,00
N. N.	1.500,00
Cassettina Chiesa - domenica 10 / 8 / 2008	20,00
N. N.	50,00
Cassettina Chiesa - domenica 17 / 8 / 2008	67,00
N. N.	50,00
N. N.	100,00
Cassettina Chiesa - domenica 24 / 8 / 2008	12,00
Famiglia Battista Begni in memoria di Giuseppe, Angelo e Fra' Riccardo	500,00
B. A.	20,00
N. N.	30,00

Cassettina Chiesa - domenica 31 / 8 / 2008	7,00
In memoria di Agnese Baresi Olmi	50,00
N. N.	35,00
N. N.	100,00
Famiglia G. M.	500,00
Cassettina Chiesa - domenica 7 / 9 / 2008	19,00
Impresa Edile Pietro Franceschetti e Figli snc	1.500,00
Famiglie di via Paolo VI in memoria di Evelina Pighetti in Gasparri	200,00

Campane Duomo

Una pensionata	50,00
L. C.	500,00

Restauro Organo

L. C.	1.000,00
Cassettina Chiesa - domenica 3 / 8 / 2008	4,00
Cassettina Chiesa - domenica 10 / 8 / 2008	2,00
Cassettina Chiesa - domenica 17 / 8 / 2008	1,00
Cassettina Chiesa - domenica 24 / 8 / 2008	2,00
Cassettina Chiesa - domenica 31 / 8 / 2008	11,00
Cassettina Chiesa - domenica 7 / 8 / 2008	5,00
Priscilla e Aquila	50,00
G.G.G. in memoria dei genitori	50,00

Chiesa del Cimitero

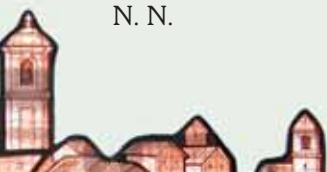
Il Gruppo del Rosario presso la famiglia Vizzardi	150,00
N. N.	30,00
L. C.	00,00
I. R. in memoria dei propri defunti	100,00
N. N.	500,00
In memoria di Festa Alfredo nel settimo anniversario di morte	200,00

Centro Giovanile

Offerte cassettina centro Chiesa	215,00
Offerte domenica 27 / 7 / 2008	2.589,17
N. N.	20,00
Ahizi Kouame Kakou Emmanuel	50,00
In memoria del papà Gianni	174,00
I dipendenti D.A.N. in memoria di Rosa Sottini	100,00
Offerte domenica 31 / 8 / 2008	2.759,01
In memoria di Giuseppe	250,00
In memoria del marito	250,00
G.G.G. in memoria dei genitori	50,00

Una tegola per Santa Maria

Cassettine centro Chiesa	204,00
--------------------------	--------



a cura di Bruno Mazzotti

Vi racconto il mio Palio

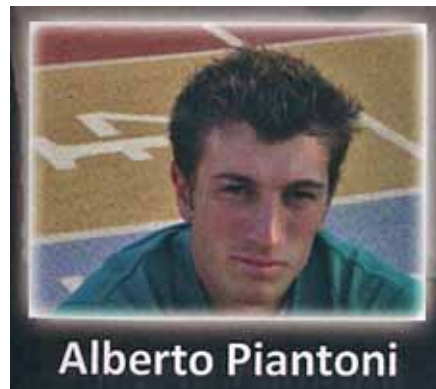
messi. Le gambe... ma mancano 100m! la folla ha smesso di gridare o sono io che non sento più niente? Ecco Fede.. vai Fede vai! Dopo Fede, Sergio. Poi c'è spazio solo per una gioia indescrivibile... abbiamo vinto! Una serata indimenticabile... Quello che c'è dietro è una stagione di allenamenti, è un gruppo di amici, è il guardarsi negli occhi e promettersi di

Eccomi qui, ancora una volta a gareggiare con la mia squadra per la conquista del Palio. L'emozione prima della gara di certo non manca: negli spogliatoi c'è chi ha paura e gli tremano le gambe; chi si sente insicuro per timore di sbagliare e magari andare troppo forte o troppo piano e chi invece riesce a controllarsi. Ho sempre cercato di capire che non c'è niente di cui aver paura: questa scompare nel momento in cui partiamo, e ciò che si percepisce è solo il rumore della gente. Tante persone che sono lì per dare supporto alla loro squadra, e non dovremo deluderle facendoci vedere insicuri. Dovremmo essere ancora più motivati a dare il meglio di noi stessi. Si tratta soltanto di una semplice corsa, per la quale ci siamo allenati un anno intero, un percorso di 1400 m che non so quante volte abbiamo fatto e rifatto in pista. Io credo che l'importante non è arrivare primi o ultimi, ma dare tutto, arrivare alla fine. Certo se poi

si riesce anche ad arrivare primi... È la nona volta che gareggio, ed anche per me l'agitazione si fa sentire, ma è la prima volta che riesco a vincere e quello che si prova dopo aver inseguito il palio per così tanto tempo è qualcosa che non si può descrivere, è un'esperienza unica.

Alberto Piantoni

Ora tocca a me! Alberto è stato fantastico e non posso rovinare tutto. Inizio a correre, la tensione mi abbandona... luci, grida, la moto davanti a me, ok tengo questo ritmo dovrebbe andare bene... cazz non ho fatto partire il cronometro, corri e basta, "arda che ta sciopèt!" e chi te lo ha detto? I 500 m, e il Fester: "ce li hai tutti dietro!". Sì ma intanto sono lì, ancora luci, grida. Il riferimento degli 800m... e cosa aspetti ad allungare? Andrea, prima dei mille: "hai qualche metro ma vai vai vai vai vai vai!". Sì, sì: adesso tutto, tutto, tutto! Fede mi aspetta in piazza e ce lo siamo pro-



Alberto Piantoni



Federico Fogliata



Simone Belotti



Sergio Colosso



Qui sopra e nella pagina accanto in alto, i frazionisti della staffetta vincente; a lato, i quattro atleti della squadra di Marengo; nella pagina a fianco, un momento della Sfilata storica del Palio delle Quadre





dare tutto, ci sono Alberto, Andrea e Franco che hanno creduto così tanto nelle nostre possibilità che ci hanno insegnato a crederci davvero anche noi... C'è una quadra che si gode la meritata festa! Alberto, Fede, Sergio, Stefano, Bunàs, Mollu, Davide, Ivan, Andrea, Alberto, Franco, il presidente... grazie a tutti se mi sento parte di un gruppo fantastico!

Simone Belotti

Tanta fatica, tanti chilometri, tanto sudore, più di dieci mesi di duro allenamento, ma alla fine ne è valsa la pena. Correre in mezzo a migliaia di persone che ti incitano e ti accompagnano con il loro grido è un'emozione indescrivibile. Certo è quasi crudele, ma in fondo è suggestivo che il lavoro di tanto tempo, il pensiero che ti ha tenuto sveglio per tante notti, trovi il suo coronamento e il suo significato, in un pathos fugace, in meno di un quarto d'ora. I momenti che ricordo sono soprattutto quelli precedenti e successivi alla mia frazione di corsa: aspetto camminando nervosamente avanti e indietro il compagno nella zona del cambio e guardo per pochi secondi gli avversari che mi toccheranno. Sono amici, so come si chiamano, conosco la loro età, i loro allenamenti, il loro modo di correre, i loro tempi, la loro prestazione nell'edizione precedente del palio. So tutto di loro. So di essere più forte di loro, ma nonostante questo è impossibile stare tranquilli. Cerco di caricarmi emotivamente ripetendo frasi di film, di canzoni. Penso

di essere in grado di fare una grande prestazione ma l'incubo del flop, di un problema qualsiasi lungo il percorso mi tormenta. In quel momento per un istante provo addirittura invidia per il compagno che è già lungo il percorso: almeno lui può sfogarsi. Poi eccolo che arriva da via Villatico preceduto dalle moto; arriva sfinito e lo si legge nell'espressione tirata del viso. Mi batte la mano ed è il momento, il momento tanto atteso. Come d'incanto tutte le paure, le tensioni e i pensieri si dissolvono. Ti dimentichi di tutto. Pensi solo a far andare le gambe, a restare composto nella corsa e a dare il massimo. Le prime centinaia di metri le corro veloce come il vento, spinto dal pubblico, dell'eccitazione e dall'adrenalina che finalmente può liberarsi dopo ore di tensione infinita. Poi svolto in via Isidoro Clario a tutta velocità. È una via buia, silenziosa, poco affollata, una via che ti sveglia dal sogno che stai vivendo e ti fa ragionare. Penso che se continuo con questa andatura non arriverò al traguardo ma "morirò" ben prima. Rifiato, ma solo per un istante, perché dopo inizio a martellare, spinto dalla gente, dai conoscenti che urlano il mio nome, dagli amici che improvvisano un tifo infuocato. Mi sento protagonista. Devo dare il massimo perché i miei compagni se lo aspettano da me. Con loro c'è una sorta di patto. Un legame oserei dire fraterno in quei momenti. E poi in un secondo arrivi alla fine, ti spremi per cercare le ultime energie rimaste e dai il cambio

al tuo compagno. Il tuo compito è finito, ma come sempre sarà il cronometro a dire se hai fatto il tuo dovere. Mi butto a terra distrutto ma felice che la mia fatica sia finita. Però so già che pochi minuti dopo la rimpiangerò. È incredibile come in questi quattro anni che ho corso il palio, abbia sempre vissuto la corsa in una specie di estasi, in trance. Non ricordo nessun pensiero al di fuori di quelli strettamente legati alla gara. La corsa del Palio è pura magia e ogni sacrificio, ogni istante di fatica è bene accetto perché permette di provare sensazioni uniche.

Federico Fogliata

Che dire? Abbiamo ottenuto un grande risultato. Il percorso per arrivare fino a qui è stato lungo e faticoso, ma ne è valsa la pena... tanti duri allenamenti per coronare una vittoria che aspettavamo da tempo. Sono indubbiamente molto contento di aver raggiunto questo importante traguardo, ma soprattutto sono orgoglioso di aver fatto parte di questa grande squadra che è riuscita a regalare al Presidente della quadra e a tutti i coordinatori una così immensa soddisfazione. Quest'anno durante gli allenamenti sono sempre stato accompagnato da fastidi muscolari che giorno dopo giorno creavano sfiducia in me, ma grazie al sostegno dei miei compagni di squadra e degli allenatori sono riuscito a dare comunque un contributo importante correndo come ultimo frazionista.

Sergio Colosso



In memoria



Evelina Pighetti Lucia
in Gasparri
15/6/1936 - 29/8/2008

Signore, Dio dell'amore,
Ti ringraziamo per averci donato la nostra mamma Lucia. Tu l'hai data, come primo amore, a nostro padre Aldo, e noi siamo il segno di questo amore e della Tua benedizione.
Ora che è nelle Tue mani, ora che i nostri occhi non possono più vederla e le nostre mani accarezzarla, donaci la cosa più bella e più grande che ha avuto e desiderato nella vita: la Fede.
Donaci la sua fede incrollabile davanti alle difficoltà, donaci la sua fede semplice che l'ha accompagnata anche in questo ultimo passo, donaci la sua fede limpida che non ha mai avuto bisogno di mostrarsi. Ora che è nelle Tue mani e Ti vede faccia a faccia, donale la ricompensa di chi è stato fedele e, a noi che piangiamo il suo distacco, regala la sua fede: il segno più grande del suo amore per noi. Amen.

Sara, Giulia, Ruth



Margherita Iore
9/1/1953 - 6/9/2008

Eri un semplice fiore qual era il nome che portavi. Quel piccolo fiore che cresce in ogni campo. Proprio così tu stavi con tutti. Sì, tutti: grandi e piccoli, giovani e vecchi.
Con tanto coraggio hai voluto soffrire e con un eterno silenzio hai voluto morire. Resterai sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari



Giuseppina Olmi ved. Lorini
19/2/1917 - 17/10/2006

Cara mamma e nonna,
sono già passati due anni da quando te ne sei andata.
Ci manchi tantissimo, ma siamo sicuri che da lassù tu continuerai a sostenerci con il tuo amore e pregherai per noi.
Ti vogliamo bene

I tuoi figli e nipoti



Maria Tessari ved. Abatiello
25/3/1937 - 18/7/2008

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

61. Federico Cafora
62. Karol Maja Goffi
63. Luca Serina
64. Alessia Terzi
65. Flavio Begni
66. Matteo Cirani
67. Camilla Grassi
68. Sara Moretti
69. Cristian Vertua
70. Leonardo Festa

Matrimoni

35. Stefano Vieno
con Alessia Caputo
36. Simone Bolognini
con Ornella Angela Frigoli
37. Roberto Barbieri
con Silvia Baresi
38. Andrea Maffezzoni
con Daniela Serina
39. Matia Scalvini
con Roberta Libretti

Defunti

- | | |
|-------------------------|----|
| 86. Bernardino Raccagni | 75 |
| 87. Roberto Folchi | 43 |
| 88. Paolina Festa | 69 |
| 89. Cristian Libretti | 37 |
| 90. Armando Gatto | 80 |
| 91. Giulietta Baresi | 97 |
| 92. Alba Gozzini | 86 |
| 93. Graziosa Monfardini | 83 |
| 94. Giuseppe Riva | 74 |
| 95. Nunzia Di Leo | 90 |
| 96. Luigi Pighetti | 71 |
| 97. Martina Vezzoli | 61 |
| 98. Natalino Tota | 64 |
| 99. Angelo Vescovi | 73 |
| 100. Erminia Malzani | 95 |
| 101. Evelina Pighetti | 72 |
| 102. Emanuele Giannone | 67 |
| 103. Marina Ducci | 81 |
| 104. Giovanni Salvi | 72 |
| 105. Aldo Vezzoli | 83 |



Calendario liturgico pastorale

dal 1 ottobre al 7 novembre 2008

a cura di don Fabio

Mese di ottobre

Mese Missionario e Mese del S. Rosario

Mercoledì 1 ottobre

- ore 9.00 S. Messa in S. Maria (sarà così per tutti i giorni feriali del mese)

Giovedì 2 ottobre: **primo giovedì del mese**

- Ore 15.00 (in Duomo): Adorazione Eucaristica per le Vocazioni

Venerdì 3 ottobre: **primo venerdì del mese**

- Dopo la S. Messa delle 9.00, esposizione del S.S. e adorazione fino alle 11.30 (in Duomo)
- Ore 20.45: incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di ottobre (al Centro Giovanile)
- Ore 20.30: primo incontro di formazione biblica col prof. don Flavio Dalla Vecchia (al Centro Giovanile) sul tema: "La figura dell'Apostolo Paolo"

Sabato 4 ottobre

S. Francesco d'Assisi - Patrono d'Italia

Domenica 5 ottobre

**XXVII Domenica del Tempo Ordinario
Festa della Madonna del Rosario**

- ore 10.00 S. Messa solenne in S. Maria
- ore 16.00: Canto solenne dei Vespri e Processione mariana

Venerdì 10 ottobre

- Ore 20.45: assemblea parrocchiale in preparazione alle missioni popolari (al Centro Giovanile)

Venerdì 17 ottobre: secondo incontro di formazione biblica col prof. don Flavio Dalla Vecchia sul tema: "Le Lettere di S. Paolo alle sue comunità: alcuni temi toccanti del suo insegnamento, a stimolo della nostra fede"

Domenica 12 ottobre

XXVIII Domenica del Tempo Ordinario

Sabato 18 ottobre: S. Luca, evangelista

- In Cattedrale (a Brescia), ore 20.30: Veglia Missionaria

Domenica 19 ottobre

Giornata Missionaria Mondiale

Tema: "Guai a me se non predicassi il vangelo"

Venerdì 24 ottobre

- Ore 20.30: incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di domenica 26 ottobre (al C.G. 2000)

Sabato 25 ottobre

Festa dei Ss. Filastrio e Gaudenzio, vescovi

Domenica 26 ottobre

Festa della Dedicazione del Duomo

- Ore 11.00 (in S. Maria) / ore 16.00 (in Duomo): celebrazione dei Battesimi

Martedì 28 ottobre: Ss. Simone e Giuda, apostoli

Venerdì 31 ottobre: Vigilia dei Santi

Mese di novembre

Sabato 1 novembre

Solennità di Tutti i Santi

Orario festivo delle Messe

- Ore 16.00: S. Messa al cimitero

Domenica 2 novembre

Commemorazione dei fedeli defunti

Orario festivo delle Messe

- Ore 16.00: S. Messa al cimitero

Giovedì 6 novembre: **primo giovedì del mese**

- Ore 15.00 (in Duomo): Adorazione Eucaristica per le Vocazioni

Venerdì 7 novembre: **primo venerdì del mese**

- Dopo la S. Messa delle 9.00, esposizione del S.S. e adorazione fino alle 11.30 (in Duomo)
- Ore 20.45: incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di ottobre (al Centro Giovanile)
- Ore 20.30: terzo incontro di formazione biblica col prof. don Flavio Dalla Vecchia (al Centro Giovanile) sul tema: "Il Vangelo di Paolo: Paolo è vivo, oggi"

Indulgenza plenaria per i defunti

Da mezzogiorno del 1 novembre a tutto il 2 novembre visitando una chiesa. Dall'1 al 8 novembre visitando devotamente un cimitero.

È possibile lucrare l'Indulgenza plenaria per i defunti, così che, se ancora bisognosi, siano ammessi alla gioia piena della visione beatifica e della festa gloriosa con Dio. (cfr. manuale indulgenze n° 29)

Condizioni per lucrare l'indulgenza:

- Durante la visita si devono recitare un Padre nostro, Ave Maria e Credo e una preghiera per il Papa
- Confessione sacramentale
- Comunione eucaristica
- Vero e profondo distacco dalle colpe, anche veniali.

La Confessione e la Comunione possono essere fatte anche nei giorni precedenti o seguenti a quello in cui si visita la chiesa o il cimitero.

